



Caserta, Piazza Pitesti n. 2
tel 0823 357035 fax 0823 279711
ilcaffè@gmail.com

il Caffè

SETTIMANALE INDIPENDENTE



Società Editrice
L'APERIA

7 marzo 2014
Anno XVII n. 9 (740)

Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1. DCB Caserta

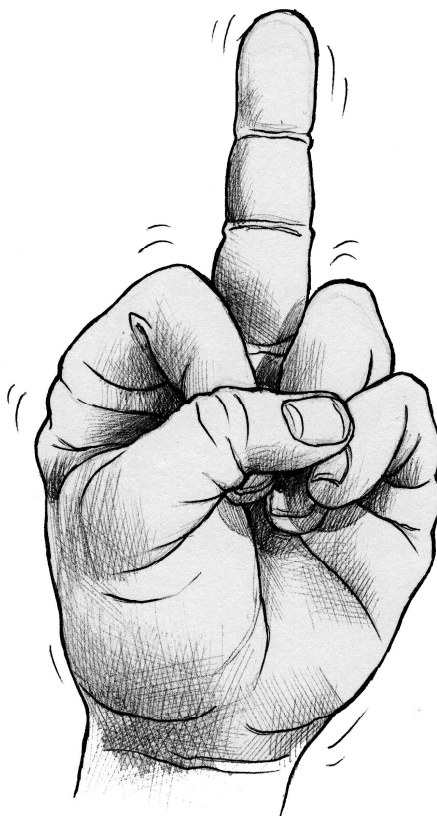
RADDOPPIA O LASCIA

caffè³

**Il Caffè ti
offre 2 caffè**

ritaglia i coupon
(li trovi a pag. 19)
consegnali ai locali
pubblicizzati e goditi
i caffè omaggio...

**In collaborazione con i
migliori bar della città**



F.B.
2014

**IL "CUNEO FISCALE"
VISTO DAI LAVORATORI**



ISTITUTO SANT'ANTIDA

IL LUOGO DI EDUCAZIONE E DI CULTURA
PIU' ANTICO DI CASERTA

NIDO ~ SCUOLA DELL'INFANZIA
PARITARIA ~ SCUOLA PRIMARIA
PARITARIA ~ SCUOLA MEDIA A IN-
DIRIZZO MUSICALE

CASERTA, VIA S. ANTIDA 27 TEL. 0823 322276 TEL. / FAX 0823 320007

LA "SVOLTA BUONA" DI RENZI

Settimana decisiva questa per il governo Renzi. Martedì la legge elettorale è passata alla Camera e mercoledì nel Cdm è stato messo a punto il piano choc per il rilancio del Paese, illustrato da Renzi subito dopo in una lunga Conferenza stampa. Tutto secondo la tempistica del premier, con ritardi non significativi sulla tabella di marcia.

Tuttavia non si può parlare di fatti definitivi. La legge elettorale, approvata alla Camera, ha davanti a sé un percorso difficile al Senato. Lo dimostra quello che è accaduto alla Camera dove si sono avute divisioni e lacerazioni su emendamenti forti che hanno visto traballare il governo e la maggioranza pattizia Berlusconi - Renzi. La legge riflette il testo dell'accordo Pd - Fi: la soglia del 37% per ottenere il premio di maggioranza del 15%, le soglie di sbarramento sia per le coalizioni, 12%, sia per le liste che vi partecipano, 4,5%, sia per quelle che corrono da sole, 8%. Previsto il ballottaggio se nessuna lista o coalizione raggiunge la soglia del 37%. Sono state ammesse le candidature plurime fino a 8 collegi. «Grazie alle deputate e ai deputati. Hanno dimostrato che possiamo davvero cambiare l'Italia. Politica1-Disfattismo 0. Questa è #laSvoltaBuona», ha detto Via Twitter il premier dopo l'approvazione.

Il percorso della legge elettorale è stato accidentato. Si sono avute maggioranze risicate su emendamenti cruciali, quello per reintrodurre le preferenze è stato bocciato solo per 35 voti, quelli sulle quote rosa e sulle doppie preferenze di genere non sono passati per venti voti e sono stati scambiati insulti e accuse nel Pd come in Fi. Sono stati presentati emendamenti non previsti, come quello presentato da Civati, e bocciato sul conflitto di interessi.

L'alleanza Renzi-Berlusconi ha retto ma è stata più che sofferta. Chi è stato zitto alla Camera promette di farsi sentire al Senato. «Non consentiremo che nessun accordo ci fermi. Sulla questione di genere c'è bisogno di chiarezza, quanto avvenuto non rappresenta una pagina positiva della



nostra democrazia», ha avvertito lo stesso capogruppo del Pd, Speranza, nelle dichiarazioni di voto sulle quote rosa. «Al Senato dovrà essere cambiato qualcosa», ha dichiarato Bersani. «Capisco gli accordi e che Berlusconi sia affezionato ad alcuni punti, ma dovrà farsene una ragione pure lui. Se non c'è una spinta sulle regole, alla parità di genere non ci arriveremo mai», ha aggiunto l'ex segretario del Pd. Anche per il Ncd la legge va cambiata al Senato. «La legge elettorale licenziata dalla Camera non ci convince completamente. Al Senato, il Ncd si impegnerà a modificarla, soprattutto per eliminare alcuni vizi di costituzionalità, che riguardano la disciplina delle soglie di accesso, la modalità di scelta dei candidati da parte dei cittadini. Il passaggio legislativo al Senato sarà l'occasione per riportare nella sede propria le decisioni, su un tema decisivo qual è quello della legge elettorale, che sono nate da un accordo extraparlamentare tra Renzi e Berlusconi», ha affermato il presidente del Nuovo Centrodestra, Schifani.

L'approvazione dell'Italicum ha evidenziato due piani funzionanti in Parlamento: l'asse Berlusconi-Renzi e quello dei partiti. Il primo ha prevalso sul secondo. «Renzi e Berlusconi condannati all'amore», dicevano volantini esposti dai grillini in Aula. La lunga nota di Fi a commento del voto spiega bene il senso dell'operazione: «L'impianto dell'Italicum ha tenuto alla prova dell'Aula. L'approvazione della legge elettorale alla Camera è per noi motivo di grande soddisfazione: siamo riusciti a centrare il risultato e a preservare l'importante accordo tra Berlusconi e Renzi per un serio percorso di riforme».

Dopo l'Italicum Renzi incassa il consenso del Piano per il Paese. «La svolta buona», questo il titolo del Documento presentato in Cdm che contiene i provvedimenti annunciati in questi giorni: abbattimento del cuneo fiscale, Piano casa, Piano scuola, Jobs Act. Con l'aiuto di 32 slide Renzi ha illustrato un corposo pacchetto di provvedimenti pronti a partire. Al centro, per importanza e per l'impatto mediatico, la riduzione del cuneo fiscale: 1000 euro netti in più l'anno, da maggio, a chi ne guadagna meno di 1.500 al mese. Interessati 10 milioni di italiani, chi sta al di sotto dei 25 mila euro lordi l'anno. «I destinatari del nostro intervento», ha chiarito il premier, «non sono solo i ceti meno abbienti, ma anche un po' di ceto medio». Un'operazione di «portata storica» ha sottolineato. Se prima c'era stato il contrasto con la Confindustria, che chiedeva che gli sgravi andassero alle imprese, alla fine è stata trovata la quadra: le imprese beneficeranno di un taglio del 10% dell'Irap e altrettanto del costo dell'energia. Incrementato anche il fondo di garanzia per facilitare il credito alle medie e piccole imprese. Renzi incassa anche il placet dei sindacati «Molto positivo iniziare da riduzione tasse. Se il governo non ci consulta ma fa le cose che gli chiediamo: sta sulla buona strada», ha commentato il leader della Cgil, Camusso. Il Piano scuola stabilisce 3,5 miliardi da spendere subito su richiesta di comuni e province. Il decreto Piano casa mette in campo 1,74 miliardi per affitti, alloggi popolari ed edilizia sociale. Il Jobs Act consta di un decreto per l'occupazione e un ddl per la riforma degli ammortizzatori sociali. Per la pubblica amministrazione è annunciato lo sblocco «immediato e totale dei debiti entro

(Continua a pagina 6)



PSICOPATOLOGIA DEL PALLISTA DI POTERE

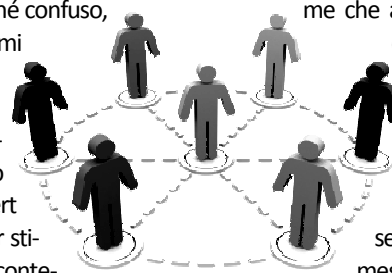
Stamani, dopo aver consumato al bar una colazione con modica spesa, grazie al coupon sconto ritagliato da *il Caffè*, ho provato ad uscire dal bar. Una pattuglia di varia umanità, numerosa e vociante, visibilmente ottimista e allegra, ha cominciato a fluire all'interno. Sono rimasto in attesa che si esaurisse l'ondata per guadagnare l'uscita e ho lasciato su quei visi cadere lo sguardo. Gruppo misto a maggioranza maschile (*neanche in un campione casuale in Italia si trova la parità di genere*), che sciamava all'interno del locale lasciandosi dietro sottili aromi di profumi costosi e distribuendo agli specchi più che alle persone sorrisi vasti e vuoti. Il gruppo accompagnava un noto parlamentare. Un potente. Di quelli che hanno un elastico senso della legalità e della giustizia. Ho avvertito, sgradevole, nell'aria il lezzo del potere e del servilismo che ad esso, troppo spesso, fa da corollario. Nulla di nuovo, naturalmente. Basta entrare in un bar intorno a Montecitorio o a Palazzo Madama, in un bar di Via S. Lucia, a Napoli, sotto gli uffici della Ragione o in un locale di Piazza Vanvitelli, qui da noi, o in un qualunque esercizio intorno ai centri del potere per ritrovare scene, fatte le dovute proporzioni, molto simili.

Sbiadito subito il ricordo di facce tanto vivaci da essere inespressive, guadagnato lo spazio aperto, nel sole della bella mattinata spuntata dopo mesi di piogge e di grigiore, mi ritrovo a pensare e riflettere sul potere, sulle sue multiformi espressioni, su chi lo esercita. Son tempi bui. Chi è chiamato a gestire potere, in politica, nell'economia, nell'industria, nel sociale, un grande potere o un piccolo potere, dovrebbe avere ben poche ragioni per ridere e ancor meno per esibire il proprio status come uno sciocco pavone in cerca di un improbabile applauso corale. Ma noto che non è così e continuo a pensarci. Credo che il potere spesso si accompagna alla follia, perché solo la follia spiega la eccezionale attitudine a non avvertire il peso della responsabilità che esso dovrebbe portare incorporata in modo inscindibile. Mi ritornano in mente pezzi sbiaditi degli scritti, letti assai superficialmente da me che son privo dei fondamentali, dello psicologo canadese Robert D. Hare. Collego i ricordi con le sensazioni e me li porto un po' a spasso nella storia.

Il combinato disposto, benché confuso, delle divagazioni nelle quali mi intrattengo gigioneggiando intellettualmente, sembra confermarmi il binomio potere-follia. Se uno studioso di chiara fama come Robert D. Hare ha ritenuto di dover stilare una rigorosa *checklist* contenente venti indicatori utilizzabili per individuare i sintomi della follia, a volte così abilmente nascosta, non dev'essere stato un caso. Vado a cercarla, ormai incuriosito e attratto, questa *checklist*. La leggo attentamente, senza avventurarmi nel merito e nel metodo col quale si determina, attraverso un punteggio, il grado di follia, e ne riporto le parti immediatamente leggibili perché anche voi, temerari, che mi seguite, possiate amenamente considerarla e provare a difendervi, a capire, a prevenire.

Attenzione, dunque, al fascino fondato su una sciolta e superficiale loquacità e superficialità; alla grandiosa, esagerata, stima di sé; alla bugia sistematica e patologica; alle astuzie e alle manipolazioni. Constatate l'assenza di rimorso o senso di colpa; l'insensibilità e la mancanza di empatia. Non sottovalutare lo stile di vita parassitario, gli scarsi controlli comportamentali, la promiscuità sessuale, la mancanza di obiettivi realistici a lungo termine, l'impulsività e la mancata accettazione di responsabilità per le azioni proprie. E, infine, la tendenza ad instaurare molte relazioni coniugali, di breve durata, e una deriva delinquenziale versatile.

Alla luce di questi indicatori è facile individuare possibili tendenze patologiche nei profili e nei comportamenti di persone che in Italia e nel mondo hanno ricoperto fondamentali e delicati incarichi e in forza d'essi hanno avuto nelle mani enorme potere. Statistiche accreditate danno per credibile un numero di psicopatici pari all'1% della popolazione: in Italia costoro sarebbero oltre seicentomila. Ma la chiave di lettura che mi preoccupa non sta nella quantità degli scostamenti dalla normalità, ma nella constatazione che comportamenti psicopatici sono spesso di tendenza, coinvolgono, attraggono consensi, spingono coloro che dovrebbero da essi difendersi a divenirne le vitti-



me che ad essi si immolano, spesso dando anche motivazioni apparentemente razionali al loro sacrificio. Pare che il senno sia stato messo a tacere davanti ai modelli veicolati dalle televisioni, dal servilismo intellettuale, dalla messa al bando di critiche e dis-

senso veri. Nessuno, e ancor meno di nessuno, si permette di far presente che il re è nudo quando questi è ricco e potente, se ha l'aureola d'essersi fatto da solo. Il successo cancella la patologia, evita che venga letta, anche da chi dovrebbe immediatamente riconoscerla.

Da ragazzo avevo un amico che sosteneva d'aver comprato in Svizzera un forno intelligente. Ci si metteva dentro un pollo per cuocerlo, ma ovemai il malcapitato bipede cucinato non fosse stato di gradimento dei commensali, si poteva rimetterlo dentro e tirarlo via dal retro, perbacco, di nuovo vivo, vegeto e con le piume e rimandarlo nel pollaio. Raccontata da un ragazzo la "palla" finiva per sgonfiarsi subito e il suo autore, ancorché fantasioso, perdeva, tra frizzi e lazzi, molto del gradiente della sua credibilità e nessuno avrebbe sprecato il suo voto anche se si fosse candidato alla presidenza dell'associazione locale per la protezione della pulce ballerina.

Ma se sei un potente, uno straricco, un gran chiacchieratore e pure un po' gaglioffo e molto bugiardo e ti sono applicabili uno o più indicatori della *checklist* di Hare puoi raccontare di peggio e puoi farlo a un Paese e financo al mondo intero senza perdere, anzi guadagnando, consensi.

Com'era ingenua quella storiella del pollo che ritorna dall'aldilà, com'era innocua. Molto più innocua di quella che ha raccontato, per anni, la inesistenza delle mafie, più giocosa di quella che ha inventato un luogo chiamato padania, più umana di quella che ha raccontato delle disavventure della nipote di Mubarak. Il pollo immortale non trovò consensi e rimase scornato, mentre quel moralista di Ali Babà, non riuscendo ad immaginare il futuro, si limitò a pensare un mondo con soli quaranta ladroni.

Carlo Comes



Società Editrice
L'APERIA

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 357035 📠 0823 279711

L'Aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale €10.000,00



Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502

Direttore Responsabile Umberto Sarnelli
Direttore Editoriale Giovanni Manna
Direttore Amministrativo Fausto Iannelli

Direzione e redazione: ☎ 0823 357035
Piazza Pitesti, 2 📠 0823 279711
81100 Caserta ilcaffè@gmail.com

Stampa: Grafica Nappo, Via dei Tessitori, Caserta (0823 301112)

19 MARZO 2014

LA NOSTRA UNIVERSITÀ COMPIE VENTIDUE ANNI

Settantacinquemila firme a sottoscrivere il documento redatto dal Movimento cittadino per l'Università, guidato da Aldo Bulzoni, che, dopo l'elezione di Bulzoni a sindaco, si costituiva in Comitato promotore per l'Università, presieduto da Giuseppe De Nitto e composto da Antonio Malorni, Anna Russo e la sottoscritta. «I quattro cavalieri dell'Apocalisse», così li definì dall'altare il vescovo Nogaro nella sua omelia in cattedrale la sera del Te Deum del 31 dicembre 1993. Un vescovo e un pastore che non ha esitato a esporsi in prima persona per l'insediamento universitario a Caserta e per la realizzazione del Policlinico. Il decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1992 "Allocazione delle strutture della seconda Università di Napoli", a firma del presidente del Consiglio Andreotti e del ministro dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica Ruberti, riconosceva a Caserta il centro di coordinamento della SUN con il Rettorato, gli uffici amministrativi e l'Edisu e distribuiva le 10 facoltà tra Caserta (Medicina divisa con Napoli, Scienze MM. FF. NN., Scienze Ambientali), S. Maria C. V. (Giurisprudenza, Lettere, Conservazione dei Beni culturali, Psicologia oggi a Caserta), Capua (Economia Aziendale) e Aversa (Ingegneria e Architettura). Il rischio era grande: se Caserta non avesse messo subito a disposizione locali idonei ad ospitare le facoltà assegnate, queste sarebbero state istituite nelle altre città della provincia, più sollecite a mettere a disposizione i cosiddetti contenitori.

Il primo a mettere a disposizione idonei locali fu mons. Nogaro, ospitando in Via Redentore, palazzo dell'Episcopio, la facoltà di Matematica e a Garzano la facoltà di Scienze Ambientali. Difforme fu invece l'impegno dei Parlamentari, che, pur intervenendo nel dibattito, sembravano disorientati dalla molteplicità dei problemi e soprattutto dai differenti e contrastanti interessi di ciascuna città sede di facoltà. Ma l'Università era finalmente nata nel nostro territorio. Una vittoria grande, benché appannata dalla denominazione: non Università di Caserta, ma Seconda Università di Napoli, acronimo SUN. Si apriva allora un secondo fronte, tuttora aperto, che è quello del cambio della denominazione e che trova una serie di ostacoli a partire proprio dall'acronimo SUN ormai diffuso e dovunque accreditato, al quale rettore e docenti sembra non vogliano rinunciare. Su questo punto il Comitato promotore scendeva nuovamente in campo con una proposta risolutiva: resti SUN, ma come acronimo di *Studiorum Universitas Nova*. Del resto l'attuale Caserta nella storia dei toponimi è *Casa Hirta* sul colle e *Casa Nova* al piano. Intanto, mentre la

vertenza ancora è in corso con il persistere della sudditanza a Napoli, che anche in tanti altri casi si ripete puntuale, vedi Polo Museale per la Reggio, il prossimo 19 marzo, alle ore 17,00, nella Biblioteca dell'Episcopio di Caserta, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico sarà celebrato il ventiduesimo anniversario della fondazione della SUN, alla quale tutta la comunità scientifica nazionale e internazionale riconosce altissimi meriti.

Meriti scientifici, ma anche sociali. «La SUN», scriveva nel 2010 il prof. Antonio Malorni, già docente universitario e dirigente del C.N.R., «ha svolto finora una funzione che nessuno aveva previsto alla sua fondazione: dare un'opportunità di studio e di formazione superiore a migliaia di giovani principalmente dell'entroterra casertano. Si evince dai dati resi noti dalla stessa dirigenza universitaria. Uno parla per tutti: circa il 75% dei laureati presso la Seconda Università degli Studi di Napoli sono le prime persone laureate nelle rispettive famiglie. È un dato questo che si commenta da solo e che

dimostra il forte legame esistente tra l'istituzione universitaria e il territorio provinciale, legame che andrebbe riconosciuto anche nel nome dell'istituzione come Università degli Studi di Caserta». E qui Malorni propone la nuova lettura dell'inossidabile acronimo SUN: *Studiorum Universitas Nova*.

La celebrazione ci sarà, ma non basta. È tempo che si proceda alla legittima denominazione. È un diritto della città: Università di Caserta. Che poi la si voglia intitolare a Vanvitelli o a Terra di Lavoro etc. in questa sede non interessa, perché è un fatto accessorio. Né c'è da sperare che l'iniziativa possa venire dal Senato Accademico. Occorre che si proceda alla modifica della legge. Occorre che i nostri Parlamentari si attivino presentando una proposta di modifica dell'art.7 comma 2 e dell'art.10 comma 1 della l.245/1990 per la trasformazione del nome, proposta peraltro già presentata il 2 ottobre 2007 ad iniziativa dei Deputati Suppa, Cosentino, Landolfi, Porfidia, Squeglia, Zinzi, accolta dalla Commissione ministeriale, pubblicata negli Atti Parlamentari n.3105 della Camera dei Deputati e rimasta inevasa per la caduta del governo in quello stesso anno.

Anna Giordano

**Caro
Caffè**

**LETTERA APERTA
AL MINISTRO
DELL'UNIVERSITÀ
STEFANIA GIANNINI**

Preg.ma Ministro,

siamo diventati "Nullatenenti di professione". Questa efficace iperbole di Padre Vescovo Nogaro la viviamo, noi casertani, sulla nostra pelle, con amarezza e forte sofferenza perché essa interroga non solo peculiarità culturali ma, soprattutto, ambiti e orizzonti socio-politici.

Siamo, oramai, da tempo, abituati e capaci nel privarci e/o rinunciare a presenze istituzionali e culturali che sono proprie di ogni Capoluogo - Conservatorio musicale, Tribunale, Polo museale casertano, Policlinico, Interporto modale, Corte d'appello, TAR, etc - e parimenti incapaci di risolvere i problemi dei rifiuti, delle cave, dell'invivibilità, della disoccupazione, dell'illegalità, della camorra, etc.

"Nullatenenti di professione" perché disposti a rinunciare, dopo ventidue anni, alla dovuta indignazione capace di farci reclamare il diritto sacrosanto a che un'istituzione come quella universitaria non porti più il nome di Seconda Università di Napoli, laddove essa insiste interamente nel territorio casertano.

E, come se non bastasse, riscontriamo ancora che il Rettorato, da ubicare a Caserta, di fatto rimane a Napoli in Via Costantinopoli con il contentino di un'appendice inutile nella prestigiosa Reggia Vanvitelliana.

Questo per tacere del Policlinico, realizzazione al palo dal 1995, anno del progetto dell'Arch. Massimo Pica Ciamarra e della dotazione finanziaria che accompagnò l'allora accordo di programma collegato.

Ma irrita, su tutto, quel muro di gomma del Rettorato che osta l'ottenimento della denominazione di Università degli studi di Caserta per il nostro sistema formativo superiore, un traguardo ottenibile a costo zero a seguito di semplice delibera da parte del Senato Accademico, quest'ultimo contrario da sempre per egoismi napolocentrici.

Contro tutto ciò, ben tre delibere, la prima Comunale del 2007, la seconda provinciale del 2008, la terza regionale del 2010, che sollecitavano tale cambio di denominazione, hanno ottenuto, inconcepibilmente, il silenzio totale e lo snobismo saccente sia del Rettore che del Senato Accademico, con l'assurdo che nessuno di questi tre livelli amministrativi ha ritenuto, per questo inopportuno e sprezzante trattamento loro riservato, indignarsi e chiederne contezza.

Ma tant'è. Tutti i Sindaci, i Presidenti e i Governatori di questi ultimi ventun anni sollecitati periodicamente a farsi protagonisti convinti di questa vertenza del nome hanno

Una città senza cultura creativa muore. C'è la cultura, come principio e fine, che rende la persona

una coscienza responsabile e fa della **polis** una civiltà valorosa. C'è una cultura, come metodo e mezzo, che adopera gli strumenti idonei e sempre nuovi per una educazione permanente delle qualità e delle facoltà delle persone e per la promozione della comunità.

Secondo Aristotele la cultura è la "virtù sostanziale" per comprendere la vita e per definirla come valore di salvezza. "L'Università degli Studi" è considerata l'habitat della cultura. È vero che oggi l'apprendimento scolastico è valutato in una prospettiva utilitaristica di inserimento professionale. Più che una cultura per l'uomo è una cultura per la tecnica. È indiscutibile tuttavia che la centrale del sapere, qual è l'Università, si costituisce in una fermentazione di idee sempre nuove e diventa garanzia di sviluppo sociale per una città: Si pensi al dibattito politico intelligente che l'università favorisce e alla

LA TERRA PROMESSA

numerosa popolazione scolastica che essa comporta, rimodellando in tal modo l'economia e il turismo del territorio.

Convinto di ciò, fin dal mio ingresso in città ho operato per avere "l'Università di Caserta". Il Consiglio Regionale Campano segnala Caserta quale bacino ideale di utenza per la nuova università. Fin dall'inizio il nostro popolo si mostra entusiasta di questa iniziativa con settantaquattromila firma di consenso. Inspiegabilmente gli amministratori e i politici casertani si rendono indisponibili e piuttosto ostili a questo evento. Così l'occasione di rendere monocentrica l'Università di Caserta viene subito delusa. La città non offre i contenitori adeguati. Sembra piuttosto rifiutarli quasi a ostracizzare un possibile sviluppo culturale della gente. Si cercano allora le sedi ad Aversa, a S. M. Capua Vetere, a Capua, città che si prestano con sollecitudine encomiabile a esaudire le richieste.

Solo la chiesa, a Caserta, apre i suoi locali, a partire dal Seminario, per l'allocatione delle facoltà. La solerzia di alcuni

professori casertani riesce ad approntare finalmente un'attrezzatura prestigiosa, qual è il "polo scientifico" di "Via Vivaldi". Ragioni di agibilità delle comunicazioni rendono d'obbligo a Caserta gli uffici amministrativi. Così l'università, con sedi distribuite sul territorio provinciale, fa riferimento naturale a Caserta. Quest'anno è l'anno della sua maggiore età ed essa è stanca di sentirsi considerare "l'innominata".

Ha tutto il diritto d'essere chiamata per nome. L'Università di Caserta esprime in modo sempre rinnovato una freschezza di motivazioni e di speranze capaci di giustificare le nostre rivendicazioni. Non ci si accontenta certo di portare l'ostensorio della nostre battaglie ventennali e magari delle nostre gloriose ferite. Rimaniamo anzi instancabili camminatori sui sentieri del diritto, fiduciosi di raggiungere "la terra promessa".

* Raffaele Nogaro

sempre ritenuto come questo obiettivo fosse l'ultimo problema casertano.

Restiamo sconcertati e profondamente delusi per questa loro scarsa visione delle cose perché una loro iniziativa, oltre ad essere un dovere per ridare al nostro mortificato territorio un diritto usurpato e negato, poteva essere l'inizio di un cammino virtuoso per tante altre problematiche socio-economiche.

Senza entrare nel mancato obiettivo di Caserta Capitale Europea della Cultura per il 2019, resta sconcertante come da un lato ci si sia impegnati per questo traguardo e dall'altro, si trascuri ancora l'obiettivo che la nostra Università casertana per appartenenza, per identità ne porti finalmente il nome, quello del territorio che l'ospita

interamente.

Per quanto ci riguarda, sottolineiamo che come cittadini casertani tre volte all'anno, e per ogni anno, ad Aprile (decreto '92), ad Agosto (anno di istituzione '90), e a Novembre - apertura dell'anno accademico - nel passato abbiamo posto all'O. d. G. la fine di questo sopruso inaccettabile del mancato cambio di nome con pregnanti lettere aperte e promuovendo altre e continue iniziative: raccolta di 5000 firme, convegni, manifesti, sit-in, proteste e tant'altro.

Cosicché, oggi, dopo ventidue anni di mortificazioni, anni caricati, malauguratamente, di un dissesto dichiarato, degli orrori delle cosiddette terre dei fuochi, della presenza di cavaioli invincibili, della latitanza dello sviluppo, della sparizione

dei posti di lavoro e dell'assedio camorristico, pur sfiduciati ma non sconfitti, invitiamo tutte le forze sociali, sindacali, associative e istituzionali, a realizzare, noi casertani, l'inaugurazione provocatoria e simbolica (data e sede da stabilire) del prossimo Anno Accademico 2013/2014 nel nome dell'Università degli Studi di Caserta propiziando che essa sia antipatrica di quella ufficiale promossa dal Senato Accademico con analoga e stessa denominazione.

Questo nostro appello è sostenuto dai tanti cittadini indignati che ventidue anni fa parteciparono a cortei di protesta, a sit-in, a scioperi, a serrate, a vertenze ministeriali e a denunce perché l'insediamento universitario privilegiasse Caserta.

Alla nostra inaugurazione invitiamo, fin da oggi, la S.V. Ill.ma, Ministro Stefania Gennaro, di modo che si possa porre fine ad una illegalità e ad un sopruso - quelli napoletani - che mortificano il nostro territorio e che sia segnale di riscoperto "amor loci" dei nostri assenti amministratori.

Venga, Preg.mo Ministro e non deluda una comunità intera che ancora una volta fa del pregnante appello del suo Vescovo emerito Raffaele Nogaro, un suo irrinunciabile manifesto, così come accadde all'inizio di questa storia universitaria casertana sostenendolo, tra l'altro, con il sostegno di ben 75 mila firme, le stesse che lo sostengono ancora oggi.

Il Comitato Organizzatore

Piazze
DEL
SAPERE
Terra di Lavoro



Cerimonia di Inaugurazione
Anno Accademico **Università degli Studi di Caserta**
22° anniversario della Fondazione
Caserta, **19 marzo 2014 ore 17,00**
Biblioteca Diocesana
P.zza Duomo - Caserta

Presentazione : Don Nicola Lombardi

Comunicazioni :

- * Pasquale Iorio
- * Nicola Melone
- * Pasquale Sarnelli

Testimonianze e messaggi:

Giovanni Allucci, Gustavo Ascione, Camilla Bernabei, Paolo Broccoli, Ermanno Corsi, Giuseppe De Nitto, Anna Giordano, Giovanni Letizia, Rosa Piccolo, Adolfo Russo, Nando Santonastaso, Michele Zannini.

Nel corso della manifestazione saranno consegnati riconoscimenti Honoris causa "Civitas Casertana".

Sono stati Invitati Autorità, Rappresentanti Istituzionali e Culturali.

In collaborazione con:

Acli, Aislo, Arci Provinciale, Azione Cattolica Diocesana, Biblioteca Diocesana, Coasca, Comitato Caserta città di pace, Fondazione Mario Diana, Forum Terzo Settore, Fuci, GIT Banca Etica, Italia Nostra, LegAmbiente Caserta, Unitre, WWF.

INVITO

ANCHE A CASERTA MANIFESTAZIONI IN SUO ONORE

DON PEPPE DIANA, XX ANNIVERSARIO

In occasione del ventennale dalla morte di Don Peppe Diana il territorio campano, Casal di Principe in testa, sarà costellato di manifestazioni ed eventi. È già stata presentata la mappa delle iniziative programmate dalla diocesi di Aversa e dal comitato di associazioni presenti sul territorio, in una conferenza cui hanno partecipato Mons. Angelo Spinillo, vescovo di Aversa; don Franco Picone, parroco della Chiesa di S. Nicola di Casal di Principe; don Carlo Villano, responsabile dell'ufficio Comunicazioni Sociali; Gianni Solino, coordinatore di Libera Caserta; Valerio Taglione, coordinatore del Comitato "Don Peppe Diana", Anna Napolano, della Comunità Sant'Egidio; Michele Martino, per l'AGESCI Campania; Franca di Matteo per l'UNITALSI. Il vescovo Spinillo ha sottolineato l'importanza del dialogo tra diocesi e associazioni, che ha permesso lo sviluppo e la crescita di una partecipazione critica da parte della società che molte e troppe volte ha subito in maniera rassegnata un deleterio sistema di vita, e la nascita di una rinnovata sensibilità nei confronti della vita del territorio.

In questa settimana il clero della Diocesi si è ritirato in preghiera con il cardinale Sepe nella Parrocchia San Nicola, per riflettere sul ruolo della Chiesa in questo territorio tanto difficile. Il 19 marzo, giorno del ventesimo anniversario, il Vescovo Spinillo presiederà alla messa delle 7,30 in San Nicola, proprio quella messa che Don Peppino non riuscì a celebrare. Le associazioni, le scuole e i cittadini sfileranno lungo le strade di Casal di Principe.

Don Peppe Diana nasce a Casal di Principe nel 1958; laureato in teologia biblica e filosofia all'università Federico II di Napoli, nel 1982 viene ordinato sacerdote. Nel settembre del 1989 diventa parroco della Chiesa S. Nicola di Bari, a

Casal di Principe. Assume un ruolo importante nella lotta contro quella camorra cosiddetta "imprenditrice", che non solo si occupa di traffici illeciti, ma che è infiltrata negli enti pubblici locali, e gestisce anche affari apparentemente legali. Nel Natale del 1991 diffonde un documento, ormai consacrato alla storia come manifesto dell'impegno contro la criminalità criminale, che all'epoca fece il giro di tutte le Chiese della sua cittadina nativa, "Per amore del mio popolo non tacerò": «...I camorristi impongono con la violenza, armi in pugno, regole inaccettabili: estorsioni che hanno visto le nostre zone diventare sempre più aree sussidiate, assistite senza alcuna autonoma capacità di sviluppo; tangenti al venti per cento e oltre sui lavori edili, che scoraggerebbero l'imprenditore più temerario; traffici illeciti per l'acquisto e lo spaccio delle sostanze stupefacenti il cui uso produce a schiere giovani emarginati, e manovalanza a disposizione delle organizzazioni criminali [...] È ormai chiaro che il disfacimento delle istituzioni civili ha consentito l'infiltrazione del potere camorristico a tutti i livelli. La Camorra riempie un vuoto di potere dello Stato che nelle amministrazioni periferiche è caratterizzato da corruzione, lungaggini e favoritismi. La Camorra rappresenta uno Stato deviante parallelo rispetto a quello ufficiale, privo però di burocrazia e d'intermediari che sono la piaga dello Stato legale. L'inefficienza delle politiche occupazionali, della sanità, ecc; non possono che creare sfiducia negli abitanti dei nostri paesi l'inadeguata tutela dei legittimi interessi e diritti dei liberi cittadini; le carenze anche della nostra azione pastorale ci devono convincere che l'Azione di tutta la Chiesa deve farsi più tagliente e meno neutrale per permettere alle parrocchie di riscoprire quegli spazi per una "ministerialità" di liberazione, di promozione



umana e di servizio [...] Il nostro impegno profetico di denuncia non deve e non può venire meno. Dio ci chiama ad essere profeti...».

Il 19 marzo del 1994 alle 7.25, giorno del suo onomastico, Giuseppe Diana è assassinato nella sagrestia della chiesa di San Nicola di Bari a Casal di Principe, mentre si accinge a celebrare la santa messa. Colpito da cinque proiettili, due alla testa, uno al volto, uno alla mano e uno al collo, muore all'istante.

Anche la città di Caserta prende parte alle celebrazioni, essendo una delle tappe della maratona di lettura itinerante "La forza della Parola", dedicata a don Peppe Diana, iniziata l'8 marzo ad Aversa. Venerdì 14 marzo, a partire dalle 19,00, al Teatro Civico 14, saranno letti dal pubblico scritti del parroco assassinato, oltre che brani di autori come Roberto Saviano, Raffaele Lupoli, Leandro Limoccia, Gianni Solino, Rosario Giuè, che hanno raccontato la sua storia. L'iniziativa, sostenuta dal Comitato don Peppe Diana, dall'associazione Libera Contro le Mafie Coordinamento Provinciale di Caserta e dall'Associazione daSud, nasce dall'idea dell'associazione napoletana di promozione della lettura "A voce alta" di ridare voce a questo eroico sacerdote che con la sola forza della parola ha cercato di combattere la criminalità organizzata in camorra.

Arianna Cristillo

LA "SVOLTA BUONA" DI RENZI

(Continua da pagina 2)

luglio». Non ultimo la vendita all'asta di 1500 auto blu, le prime cento dal 26 marzo.

Le coperture. È stato giudicato il punto debole di tutta l'operazione. Per gli sgravi in busta paga Renzi dice «le coperture sono evidenti. E a chi ha dubbi suggerisco di aspettare il 27 maggio per vedere santommasianamente se i denari ci sono». L'inghippo è che Renzi si fonda su dati elastici: i risparmi sulla Spending review, di cui il Commissario Cottarelli ha approntato un primo bilancio, e poi il calo dello spread e gli interessi ridotti sul debito. A finanziare la riduzione dell'Irap, invece, l'aumento della tassazione sulle rendite dal 20% al 26%.

Non è finita qui. Renzi ribadisce il programma dei prossimi 100 giorni. «Confermiamo», ha detto, «per l'ennesima volta che nei prossimi cento giorni faremo una lotta molto dura per cambiare ad aprile la P.A., a maggio il fisco e a giugno la giustizia, provvedimenti che non fanno parte del pacchetto di oggi» e ancora, della riforma del Senato ripete: «Se non riesco a superare il bicameralismo perfetto considero chiusa la mia esperienza politica». Renzi ripete che si gioca tutto. «Se il 27 maggio i soldi non arrivano vuol dire che Renzi è un buffone», giura a "Porta a porta". "La svolta buona", così si attendono gli italiani. «Pronti? Si parte. Politica, economia, occupazione», dice una slide del premier. Niente di meglio per il Paese.

Armando Aveta

Rime vaganti

di Luca Frattini

Sprintano le riforme di Governo,
ma attento, Renzi, ai Franchi Tiratori,
gelosi dei così teneri amori
con Berlusconi, e della buona intesa
sull'Italicum senza quote rosa:
e tra le urla di rabbia assai furiosa,
Grillo caccia via tutta la sua chiesa,
che gli occhi aprono al vero e brutto inferno.

Accadde un dì

19 marzo
1994

L'assassinio di don Diana

La Chiesa Cattolica lo scorso anno, in un momento molto critico per scandali di vario genere, ha visto nell'elezione dell'argentino Jorge Mario Bergoglio, ora Papa Francesco, una ventata di novità. A un anno dalla sua elezione non si può che restare entusiasti dall'operato di Papa Francesco. Sulle sue spalle il pontefice ha assunto l'onore e l'onere di guidare la chiesa. Le sue azioni e le sue parole sono rivoluzionarie. La Chiesa necessita di esempi di austerità, di speranza e, anche, di giustizia. Nell'ambito del cattolicesimo contemporaneo ci sono figure che fungono da esempio per tutti, religiosi e laici, credenti e non: da monsignor Oscar Romero al Vescovo emerito Raffaele Nogaro, da don Pino Puglisi a Papa Francesco.

Anche noi qui in Terra di Lavoro abbiamo avuto un grande esempio pastorale e religioso: quello del sacerdote don Giuseppe Diana. Il 19 marzo del 1994 tutti i più importanti quotidiani italiani e campani aprirono con una notizia terribile: "Morte di un prete anticamorra. Ucciso don Giuseppe Diana". Don Peppe Diana è stato più di un prete. Era un punto di riferimento. Era un intellettuale, che si trovò a espletare il suo ministero religioso in un contesto complesso. Gli anni ottanta e novanta erano tempi cupi per la provincia di Caserta. L'Agro Aversano era sconvolto da una faida di camorra. Era una guerra senza pietà. Si uccideva per le strade, senza alcuno scrupolo. La vita umana sembrava non valere niente. Proprio in quel territorio, nel 1989, don Giuseppe Diana, già segretario del Vescovo di Aversa, mons. Giovanni Gazza, fu chiamato a compiere la sua azione evangelica. Fu nominato parroco della Parrocchia di San Nicola di Bari a Casal di Principe. Per lui si trattava di un ritorno alle origini. Infatti era proprio lì che nacque nel 1958. Don Peppe era una persona mite, ma piena di entusiasmo. Per lui il messaggio cristiano era una grande occasione non solo di riflessione spirituale, ma anche di aggregazione sociale. Per i credenti era un esempio splendido di testimonianza cristiana. Per chi non era credente era un modello fulgido di senso civico e resistenza al terrorismo camorrista.

Il 1991 fu un anno di svolta nella vita di don Diana e di Casal di Principe. In settembre il paese vide il consiglio comunale sciolto per condizionamento mafioso. Sopravvivere ai clan, anche per gli onesti, era una scommessa. La violenza e la prepotenza costrinsero i cittadini al coprifuoco nelle ore pomeridiane e serali. Qualche mese prima, il 21 luglio, un giovane muratore di nome Angelo Riccardo rimase ucciso in una sparatoria. Angelo Riccardo era un giovane onesto, estraneo a qualunque trama malavitoso. Era un innocente, che si trovò a passare nel posto sbagliato nel momento sbagliato. Don Peppe sentì di dover fare qualcosa. Doveva dare speranza alla buona gente di Casale e dei paesi limitrofi. Nel Natale del 1991, coinvolgendo tutti i parroci della forania di Casal di Principe, diffuse un documento: "Per amore del mio popolo non tacerò". Un manifesto contro la tirannide camorrista.

"Per amore del mio popolo..." era un vero messaggio di speranza. Esprimeva il sogno di un riscatto per quel territorio. Si faceva nunzio di una fede nuova, educatrice di legalità e trasparenza. Era un messaggio non solo contro la violenza terroristica dei camorristi, ma anche contro i loro referenti politici, la cui corruzione aveva reso l'Agro Aversano un inferno.



Don Peppe Diana

Il sogno del riscatto di quel popolo sembrava materializzarsi, grazie anche ad un risveglio civile espresso dai cittadini. Emersero anche figure politiche dedicate a questa causa, come Renato Natale e Lorenzo Diana, da sempre impegnati in prima linea contro il clan dei casalesi. Ma don Giuseppe Diana era una figura rivoluzionaria. Egli trascendeva i confini religiosi, e diventava esempio vivente di moralità e buona cittadinanza.

Tutto ciò non poteva piacere ai boss. Il clan dei casalesi era diviso, e tutti sembravano pronti a sterminarsi a vicenda. La gente perbene non poteva essere tenuta fuori; e nemmeno la Chiesa. Nel 1993 Papa Giovanni Paolo II iniziò a condannare apertamente le mafie e le loro azioni. Anche i preti non erano più al sicuro. La mattina del 19 marzo del '94 don Peppe tornò alla sua parrocchia dopo aver fatto colazione con alcuni suoi amici. Era il suo onomastico, e aveva tanti amici con cui festeggiare. Non ne ebbe il tempo. Fu ucciso da due sicari nella sacrestia della sua chiesa. Stava vestendosi per celebrare la messa.

La sua morte fu uno shock. I casalesi buoni si sentivano più soli. Quelli malavitosi si sentivano padroni. Eppure, nonostante il clima incombente, sembrava che i cittadini stessero capendo la cosa giusta da fare: manifestare contro la malavita; resistere alla camorra. Le parole del vescovo Nogaro sono emblematiche: «la morte di don Giuseppe ha fatto rinascere un popolo...». I responsabili furono arrestati, sia i mandanti che gli esecutori. Il processo si svolse in un contesto malsano. Calunnie e false accuse furono fatte alla memoria di don Diana. Alla fine però il suo ricordo non fu ucciso. Oggi quello di don Giuseppe Diana è un nome che racconta una storia drammatica; ma racconta anche della voglia di liberazione di questa terra dal giogo delle mafie. Nel giorno in cui si festeggia la festa del papà, è giusto ricordare il prete che fu padre del suo popolo.

Giuseppe Donatiello

Liguori Assicurazioni

A Caserta:

Via San Carlo, 204
Tel. / Fax. 0823 324129
f.liguori@alice.it

A Maddaloni:

Piazza Ferraro, 10
Tel. 0823 403213 Fax. 0823 439982
info@liguoriassicurazioni.it
q.liguori@tin.it

DIRITTO E CITTADINANZA

SÌ AL RECESSO DAL PRELIMINARE SE MANCA IL CERTIFICATO DI ABITABILITÀ

Nella vendita di immobile destinato ad abitazione, il certificato di abitabilità costituisce requisito giuridico essenziale del bene compravenduto poiché vale a incidere sull'attitudine del bene stesso ad assolvere la sua funzione economico - sociale, assicurandone il legittimo godimento e la commerciabilità. Pertanto, il mancato rilascio della licenza di abitabilità integra inadempimento del venditore per consegna di aliud pro alio, adducibile da parte del compratore in Via di eccezione, ai sensi dell'art.1460 cod. civ. , o come fonte di pretesa risarcitoria per la ridotta commerciabilità del bene, a meno che egli non abbia espressamente rinunciato al requisito dell'abitabilità o esonerato comunque il venditore dall'obbligo di ottenere la relativa licenza.

Questo principio di diritto, già formulato in precedenza, viene confermato dalla seconda sezione civile della Corte di Cassazione con la sentenza 14 gennaio 2014, n.629 e vale a testimoniare la costanza dell'orientamento giurisprudenziale in materia di compravendita qualora vi sia carenza del certificato di abitabilità. Nel caso di specie, due venditori ricorrono in cassazione per contestare la sentenza adottata dai giudici di merito, che li vedono gravemente inadempienti nei confronti dell'acquirente di un immobile non avendogli rilasciato il certificato di abitabilità dello stesso. Quest'ultimo si configura come requisito essenziale del bene oggetto di compravendita in quanto idoneo a incidere sull'attitudine del bene stesso ad assolvere la sua funzione economico-sociale. La mancata consegna dello stesso costituisce inadempimento da parte dei promittenti alienanti, giustificando il recesso dal contratto. Da chiarire che,

al contrario, il giudice di *prime cure* aveva dichiarato legittimo il recesso degli attori dal contratto preliminare per il grave inadempimento del convenuto, con diritto a trattenere a titolo di risarcimento danni la somma ricevuta a titolo di caparra confirmatoria. Infatti, il Tribunale territoriale riteneva che dalla documentazione allegata emergeva con tutta evidenza l'adempimento da parte dei promittenti venditori alle obbligazioni assunte con il contratto preliminare. Come si è visto, in sede di Cassazione, gli *Ermellini* ritengono essenziale il certificato di abitabilità precisando che la mancata consegna non può essere superata neppure dalla circostanza - pur opposta dai ricorrenti - che oggetto della compravendita fosse un complesso di beni, posto che l'assenza del certificato riguardava la parte del complesso di beni più significativa sul piano economico e sul piano funzionale rispetto al contratto.

Secondo il *Palazzaccio* a nulla rileva la circostanza di una precedente vendita e dell'affermata commerciabilità del bene, anche con riguardo alla Convenzione urbanistica stipulata dal Comune con il costruttore dell'immobile. Ciò in quanto - come si legge nella sentenza - la precedente vendita non impedisce di valutare la situazione esistente al momento della stipula del secondo atto, sia in quanto la convenzione col Comune non poteva derogare alla normativa generale, anche tenuto conto del notevole lasso di tempo intercorso durante il quale non risulta comunque intervenuta tale certificazione. Da qui il rigetto del ricorso con la condanna alle spese di giudizio.

Per formulare eventuali quesiti, contattare l'MDC - Movimento di Difesa del Cittadino, sede di Caserta, il cui responsabile è l'avv. Paolo Colombo (tel: 0823 363913; e-mail: caserta@mdc.it)

Paolo Colombo

Caro Caffè,

Fischia il sasso, il nome squilla del ragazzo di Portoria, e l'intrepido Balilla sta gigante nella Storia. [...] Fiero l'occhio, svelto il passo chiaro il grido del valore. Ai nemici in fronte il sasso, agli amici tutto il cuor.

Nel 1942, XXI e ultimo anno dell'era fascista, fui d'ufficio nominato Figlio della Lupa come tutti i bimbi italiani da 6 a 8 anni; non feci in tempo a diventare Balilla (8-14 anni) e men che meno Avanguardista (14-18 anni) perché il 25 aprile 1943 finì l'era fascista e con lei l'Opera Nazionale Balilla. A quell'età si doveva solo indossare, in occasione di parate con la presenza di qualche centurione o altra autorità dell'epoca, la divisa con le bande bianche incrociate sul petto tenute da un fermaglio metallico a forma di M e cantare la canzoncina di cui sopra. Spesso ciò capitava nel cosiddetto sabato fascista. Mi sono ricordato di questa mia lupesca infanzia vedendo in TV i bambini di una scuola di Siracusa che cantavano *clap and jump, Matteo Matteo! Eia eia alalà!*

Caro Caffè

ieri la Camera ha bocciato tutti gli emendamenti per la parità di genere nell'*Italicum*. Infatti, a scrutinio segreto, sono stati bocciati sia l'emendamento alla legge elettorale che prevedeva l'alternanza di genere in lista, sia quello che prevedeva che nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore al 50% per i capilista e anche quello che prevedeva la proporzione del 40-60% per i capilista. Dopo la terza bocciatura, molte deputate hanno lasciato l'Aula in segno di dissenso. Prima di tali votazioni il capo del governo, Renzi, si era dichiarato neutrale, il segretario del PD, Renzi, non aveva dato indicazione di voto ai parlamentari Dem: *evviva!* non si deve rompere l'idillio con Berlusconi che, ancorché espulso dal parlamento per indegnità, è ritornato il dominus della politica italiana mercé l'inciucio col rottamatore.

Il papa e autorevoli cardinali si dimostrano disponibili a riammettere ai sacramenti i divorziati risposati. La Chiesa troppo si è ingerita nei rapporti matrimoniali fino a produrre vere e proprie infamie. Nel numero 8 di questo settimanale la rubrica "Diritto e cittadinanza" dell'avv. Paolo Colombo riporta una sentenza della Cassazione che, per l'intervenuta pronuncia ecclesiastica di nullità del matrimonio, ha fatto venir meno, nelle more del giudizio d'appello, addebito e diritto al mantenimento a carico del marito già condannato in 1° grado. Ho 2 nipoti, ho già partecipato a 4 matrimoni e si avvicina il 5°. Uno prima civile e poi concordatario, l'altro prima concordatario, in seguito annullato dalla Sacra Rota, e poi civile, dopo chi sa. Più che parlare di riammettere i divorziati si deve riconoscere che il matrimonio indissolubile è un ideale da conquistare e non uno dei 7 sacramenti.

Un anno fa Mario Bergoglio veniva eletto papa col nome di Francesco. Mi limito a segnalare che ieri sera, nel corso della trasmissione televisiva "Otto e mezzo", a Lilli Gruber, che chiedeva di Francesco il papa e delle «sue critiche molto severe nei confronti del capitalismo», Corrado Augias rispose: «In quel libretto, *Evangelii Gaudium* (siamo in pochi ad averlo letto interamente e con attenzione), nelle critiche al capitalismo siamo a Che Guevara, siamo a quel livello lì [...] Io non sono cattolico, quindi parlo da esterno, ma credo che Francesco stia salvando la Chiesa cattolica dall'agonia nella quale la precedente conduzione l'aveva portata».

Felice Santaniello

Felice Santaniello



QUESTO È SOLO L'INIZIO

L'ho già detto che Renzi non m'è molto simpatico? Forse sì, ma vale la pena ripeterlo (per quel che vale e per quel che conta, naturalmente) prima di riconoscere che, per ora, sembra che lui e il suo governo abbiano intrapreso la strada giusta (sempre con quel tratto, però, che mi sembra fra l'indisponente e il presuntuoso e a me garba poco, anzi niente). Addirittura, ha iniziato a fare «qualcosa di sinistra» come abbassare le tasse a chi percepisce redditi minori e alzarle per i percettori di rendite finanziarie (per la precisione, per ora ha cominciato a dirlo, soddisfacendo così almeno Nanni Moretti; ma l'ha detto in termini così netti e tanto "mettendoci la faccia" - questo gli va riconosciuto - e dandosi una scadenza così breve, da sembrare impossibile che non dia seguito alle intenzioni). Quelle "cose di sinistra", peraltro, sono da considerare tali alla luce delle orripilanti *ideologie dominanti* - che potremmo definire, sinteticamente e con un paradossale contrappasso (visto che la tv, e specialmente certa tv, se non la responsabile è almeno l'apologeta di quelle ideologie), "da trionfista", poiché, a ben vedere, sono soltanto un primo afflato di minor ingiustizia sociale (perfino il Fondo Monetario Internazionale, che non è un prototipo di socialismo, ha notato che in Italia v'è troppa disuguaglianza economica).

Nel Parlamento, invece... be', lì è tutto un altro discorso. Perché se il Renzi presidente del Consiglio è partito col piede giusto, il Matteo segretario dei Ds è inciampato sul primo scoglio, sia pure grande, accettando di sottoscrivere il personale *patto col Diavolo* per "portare a casa" le riforme istituzionale ed elettorale. E, come avrebbero potuto insegnargli Faust oppure un suo predecessore in entrambe le cariche, Massimo D'Alema, che quel tipo di patti siano vantaggiosi per altri che per Mefistofele è impossibile.

Così, la Camera dei Deputati ha approvato una brutta legge elettorale, che sembra studiata apposta per esaltare il più grande difetto del maggioritario, quello di estromettere dal Parlamento i partiti (col sistema delle soglie) e i singoli (col sistema della cooptazione) che non si accordino al pensiero dominante. In più, c'è stato il pasticciaccio sulle quote rosa, anche se è vero che - proprio in virtù del meccanismo della cooptazione - le considerazioni che svolge, qui a fianco, Umberto Samelli, sono sostanzialmente condivisibili. Altro sarebbe se, invece che per la parità di numero nelle candidature al Parlamento, le quote rosa fossero previste nella composizione di tutti gli organi elettivi, a cominciare dai consigli comunali, e se, almeno in qualche maniera, agli elettori fosse consentito scegliere gli eletti.

Giovanni Manna

CONSIDERAZIONI INATUALI

PARCHEGGIATORE ABUSIVO/7

Abbiamo tanto parlato su questo giornale del parcheggiatore abusivo: non è il caso di citare nuovamente le sue "prodezze", arcinote a tutti noi, soprattutto ora che il fenomeno si è esteso all'intera Italia e non c'è ormai giornale locale (e talvolta nazionale) che non ne faccia periodicamente menzione. Ma della gente stanca no; non ne abbiamo mai parlato. Della sua rabbia di fronte alla difficoltà di agire, nemmeno. Ancor meno abbiamo parlato di come ci si organizzi spontaneamente, qua e là, in tanti modi diversi, per ribellarsi a questo odioso sopruso.

Lo sdegno e la protesta cominciano a diffondersi in rete: su FaceBook nasce il gruppo "Posteggiamento i Posteggiatori", che conta oltre 10.000 iscritti e distribuisce a Palermo volantini contenenti messaggi come «I posteggiatori abusivi estorcono denaro anche di fronte agli ospedali e ai cimiteri» oppure «Un posteggiatore abusivo guadagna mediamente tra i 1.800 e i 3.000 euro al mese». Sempre su FaceBook il più violento e discusso gruppo "Butta sotto un parcheggiatore abusivo" incita ironicamente a farsi giustizia da sé (iniziativa dalla quale - ancorché ironica, appunto - prendiamo le distanze e invitiamo a non seguire; in questi casi è facile farsi prendere la mano e ci vuole un attimo per passare dalla ragione al torto - anche se l'idea è di per sé un sintomo eloquente del grado di esasperazione cui si è giunti).

Ancora in rete diventa sempre più famoso (e meritatamente: è splendido) il video "The Parker - Il parcheggiatore abusivo", vero e proprio corto d'autore (scritto e diretto da Francesco Ebbasta, per la produzione di *the jackal* e *fanpage.it*) in cui automobilista e parcheggiatore si danno battaglia nelle vie buie della città per i proverbiali «due euro a piacere», con inseguimenti a tutta velocità ispirati a *Twilight* e un finale visionario. Per le strade, invece, ognuno fa quel che può: un cittadino fa arrestare un parcheggiatore a Fuorigrotta, denunciandolo per estorsione; un altro, a Maza del Vallo, registra la conversazione, che si chiude con l'immane minaccia: «Spero che vi distruggano la macchina, così penserete: "se avessi dato quell'euro..."». Il tutto mentre a Napoli i parcheggiatori abusivi sequestrano addirittura un'intera via (appena sgomberata), la Rua Catalana (zona Piazza Bovio), adibendola a parcheggio, con oltre 400 auto parcheggiate abusivamente che impedivano il passaggio, perfino quello pedonale.

E la politica? Qualcuno in internet si scaglia contro la Cassazione, la quale ribadisce che «l'attività di parcheggiatore abusivo non è reato». Ma non è colpa della Cassazione, che applica impeccabilmente la legge; è colpa del legislatore, che non ha ancora capito che il parcheggio abusivo è sempre reato, perché la minaccia di danneggiare



Non vorrei passare per maschilista perché non lo sono, non lo sono mai stato e mai lo sarò. Anzi. Chi mi conosce, soprattutto le donne che mi conoscono, in particolare le donne che ho avuto il piacere di avere come colleghe, possono testimoniare. Sono però fermamente convinto che una donna deve essere valutata e apprezzata per le sue competenze, per la sua professionalità. Inutile dire che lo stesso discorso deve valere anche per gli uomini.

Certo lo avrete capito: mi riferisco alle "quote rosa" di cui tanto si parla in questi giorni. Non penso sia una cosa intelligente inserire in una lista elettorale il 50% di donne che poi potrebbero risultare non all'altezza della situazione. E - chiaro, lo ripeto - la cosa vale anche per gli uomini. A me non farebbe piacere essere governato da una cretina o da un cretino. Penso che a nessuno di voi farebbe piacere. Non ci dobbiamo quindi preoccupare del "genere", ma delle capacità di ogni singola persona. Un politico imbecille, sia esso uomo o donna, non serve a nessuno.

Il punto, però, che vorrei sottolineare è che in una situazione drammatica come quella che il nostro paese sta attraversando, con tutti i problemi che dobbiamo risolvere, e anche in fretta, bloccare il paese per le quote rosa mi sembra quanto meno inopportuno. Non sono un sostenitore del governo Renzi, al contrario direi che tutto sommato non mi piace per niente, ma ogni tanto un poco di buona volontà bisogna pure metterla.

Certo la bocciatura per l'emendamento sulle quote rosa è stato un vero e proprio "schiaffo" alle donne. Ma se è vero - come è vero - che sono meglio degli uomini allora, per questa volta, facciano finta di niente.

Umberto Samelli

l'auto è ormai implicita nella semplice presenza *in loco*: il solo fatto che ci sia uno sconosciuto fermo in piedi al centro di un'area di parcheggio, oltre che inquietante, costituisce di per sé un tentativo di estorsione. Si è fermi a una petizione popolare avviata dal PD di Pozzuoli, rimasta per ora senza alcun riscontro; mentre, sul piano nazionale, il deputato Catanoso Genoese ha proposto

(Continua a pagina 11)

Video virali. Li chiamano così. Partono dall'Australia e arrivano in Via Acquaviva. E ti chiedi: proprio qui? Poi lo capisci, perché. Più o meno. Ma prima di tutto ti obblighi a reagire. Questa, ad esempio, è la volta di un video di un ragazzo australiano, appunto, che beve tutto d'un fiato per vincere una scommessa. Magari la perde, ma di sicuro non è sconfitto perché non ha accettato la sfida.

Riti di iniziazione, roba da branco che però corre sul web. Il video è piuttosto brutto, me lo hanno postato gli studenti nella pagina Facebook del gruppo della mia classe, e gira di bacheca in bacheca. Poi, non ho capito bene in che modo, anche chi vede il video può partecipare alla sfida. Sicché, tristezza si aggiunge a tristezza, anche ubriacarsi diventa un atto solitario, da consumare davanti a una telecamerina, un autoscatto - *selfie*, yes, si dice così, ho

Terza Traccia:

Dormi sepolto in un campo di grano, non è la rosa non è il tulipano che ti fan veglia dall'ombra dei fossi, ma sono mille papaveri rossi. E s'io avessi previsto tutto questo, dati causa e pretesto, le ottimali conclusioni, credete che per questi quattro soldi, questa gloria da strarsi avrei scritto tantissimo... Sensazioni che, staccamente, si ripetono senza senso: una musica per pochi amici, come tre anni fa. Ma un'altra grande forza spiegava allora le sue ali: parole che dicevano «gli uomini son tutti eguali». Uomini senza fallo, semidei che vivete in castelli inargentati, voi che di gloria toccate gli apogei, noi che invochiam pietà

sbagliato - leggermente mosso, con una bottiglia in mano.

Adolescenza&alcohol &web. Proprio per non farsi mancare niente. Forse perché manca tutto. Forse perché bere è facile, più facile di pensare, parlare e agire. Forse perché il «*niente mischiato con niente*» (come si dice in Sicilia) è ancora più facile da mandare giù.

E allora, leggo di padri capaci che hanno reagito al video giocando sullo stesso tavolo. Un

altro video, sperano possa diventare virale anche questo, in cui si invita, con ironia, a non bere più. Perché, dicono, i giovani si affrontano nei loro territori. E il campo di battaglia è diventato il web, a colpi di video. Non credo debbano esseri strade intentate. Un tweet, un video, un post: tutto può andare bene.

Ma credo che se un padre ha bisogno di dire qualcosa al figlio, la vita vera, fatta di mille muri e di mille ostacoli, è comunque da preferire a qualsiasi effetto speciale della realtà virtuale. La bottiglia va sfilata dalle mani con convincimento, determinazione, anche quando non si sta bevendo. Bevo per dimenticare va sostituito con «*mi dimentico di bere*». Sono sobrio, sono qui. Sembra impossibile. Non resta che provare per credere.

Marilena Lucente

MOKA & CANNELLA

I RISULTATI DEGLI OPEN DAYS

Da qualche settimana si sono chiusi i riflettori sulle scuole, sulle loro offerte e sui loro *open days*, e si stanno vivendo momenti di eccitazione in quelle che si ritengono le vincitrici della giostra iscrizioni e di impotenza in quelle che registrano il più basso numero di iscritti della loro storia studentesca.



Le gare a suon di offerte sono finite. Tutti hanno svolto la loro parte nella fiera delle vanità. Il mercato degli indirizzi è stato aperto nel pieno della crisi finanziaria con delle offerte di presa accattivante. Si è giocato a guardia e ladri tra le proposte sportive, musicali, turistiche, etc. etc. e ciascuna scuola ha esorcizzato il peso della

gara sperando di rubare qualcosa all'altra. La prima mossa vincente è stata quella di guardarsi in cagnesco, poi lasciando trapelare il venticello della calunnia e con manifesti giganti per le strade, di volta in volta si conquistavano vicendevolmente la vetrina dello spettacolo. Le porte aperte a tutti: conferenze, lezioni per il pubblico, spettacoli e letture con autore in piazze improvvisate. Le premesse sembravano per tutte buone: c'era chi puntava sulla qualità e chi sulla promessa tecnologica per uso personale. Pare che quest'ultima l'abbia fatta da padrone insieme al dramma antico e al peccato di gola, che hanno raccolto alunni come in un giardino in piena fioritura.

C'è **sconforto** dove si è puntato sulla qualità con estenuanti sedute di *lifting* per apparire giovanile: si contano i cadaveri, tra coloro che son già morti, e si caricano su un carro le carcasse per la distribuzione ai vincitori. Anche la scuola è diventata una roulette russa: un giro d'alunni a tamburo e un'unica possibilità annuale nella speranza della buona sorte.

Anna D'Ambra

OSPEDALE, CALEIDOSCOPIO DELL'UMANITÀ

«*Donandosi si riceve, dimenticando se stessi ci si ritrova*», disse S. Francesco di Assisi. Essere una persona sensibile vuol dire percepire un tono di voce e vivere le vite degli altri. Un volontario ospedaliero comprende pienamente che deve imparare ad amare il prossimo, per donare il suo tempo e la sua disponibilità, e anche a nascondere la gratuità del suo servizio, come un fiore prezioso e profumato. Il malato non sceglie di essere sopraffatto dal dolore e la solitudine lo rende molto vulnerabile. Ma è nella sventura che si coglie la necessità di strade diverse, e il volontario continuamente sa mettersi alla prova, aprendo porte inesplorate e inviolate. L'amore è l'unica forza di discussione. Egli diventa così un semaforo, cogliendo le pieghe del disagio, di fronte a un infermo che in silenzio comunica.

Ma la curva di un sorriso condiviso può sciogliere gradualmente un cruccio, che su un volto dolente ha scavato una ruga. Quante mani accarezzate hanno avvolto cuori tremolanti, nel raccogliere i cocci di uno smarrimento! Esiste un bisogno disperato di essere capiti, dove l'estrema battaglia vita/morte non consente di essere pavidati. Un volontario può esplorare positivamente i sentimenti, canalizzando energie recondite, in bagagli di confusione emotiva. Improvvisamente, appare lucente la limpidezza delle persone deboli. Arricchita ne consegue ogni relazione di chi, sommerso e sfinito da troppi bisogni, inizia ad accendere un falò a ricordi pesanti, di fronte a chi ha scelto di seguire la cultura della solidarietà. Nel bel mezzo dei racconti, si impara a sentire l'altro, cercando di creare soluzioni alternative al suo strazio. La via è quella del cuore, che prende coraggio dalle proprie paure, al di là del linguaggio della mente, che non sa oltrepassare la paura.

Il volontario saprà cogliere l'esatta misurazione di aspettative indiscutibili. L'infermo cerca attenzione, bontà e comprensione e ha un immenso bisogno di affidarsi

UNA PUBBLICITÀ EFFICACE?
... BASTA POCO ...

L'ammazzacaffè

APPUNTI DI ASOCIALITÀ SPICCIOLA

di Valentina Zona

È piuttosto angosciante il bilancio di trentasei anni di vigenza della Legge 194 (la Legge sull'aborto). Sì, proprio quella Legge che, insieme a quella sul divorzio, rappresenta il vanto dell'Italia progressista di fine anni '70, quella che ha vinto sulla Chiesa e sulla Democrazia Cristiana.

Ebbene, i dati sono inquietanti. Anzitutto, il numero dei medici obiettori, in questi tre ultimi decenni, è aumentato (+ 17%). Ora, per quanto non si possa sindacare sulla coscienza individuale, fa impressione pensare che oggi siano addirittura più di ieri gli operatori della sanità che negano il proprio aiuto alle donne in difficoltà, ora che per giunta gli strumenti e le tecniche sono più evolute e sicure, ora che ci sono intere generazioni che non hanno vissuto il momento di passaggio (prima e dopo la vigenza della legge), ma che sono cresciute in un clima culturale in cui l'aborto è definitivamente riconosciuto quale diritto inderogabile – oltreché dovere di assistenza.

Eppure, oggi una povera ragazza che non sappia dove sbattere la testa e debba rinunciare alla propria gravidanza, così come una donna matura che abbia scoperto una grave anomalia del nascituro e debba ricorrere all'aborto terapeutico, si trovano in enorme difficoltà nell'individuare strutture adeguate e medici non obiettori. L'aborto, scelta di per sé tre-



menda, devastante, indelebile, si aggrava di ulteriori, inutili traumi, che spesso addirittura inducono a rinunciare, e che possono portare talvolta ad esiti abnormi (aborti clandestini; abbandoni; infanticidi).

Informa il ministero della Salute che gli aborti sono in continuo calo e che i numeri ci collocano tra le posizioni più basse dei paesi industrializzati. Nel 2012 le Interruzioni volontarie di gravidanza sono state 10-5.968, il 4,9 per cento in meno rispetto al 2011, e il 54,9 per cento in meno rispetto al 1982. Il dato agghiacciante è che molti di quei bambini non sono comunque nati; semplicemente, lo Stato ha lasciato da sole migliaia di donne.

a qualcuno, allo scopo di recuperare il senso della realtà e, quindi, riacquistare la padronanza del suo universo interiore. Accogliere pause e silenzi o frasi non dette significa provare ad accettare quelle espressioni emozionali, spiegate in modo variegato. E l'umiltà del volontario germoglia anche attraversando spazi ampi di diffidenza. Nel dialogo, ogni volontario fa esperienza anche dell'esitare e lo sguardo di chi lo ascolta lo trasforma, perché nell'altro sa riconoscere le sue tenebre. Si crea in questo modo la corrispondenza con se stessi. Determinante sarà impedire al ricoverato, immobilizzato dalle sue difficoltà, di erigere muri intorno a sé. Gestire questa dimensione, orientare o guidare quei sentimenti, come sosteneva egregiamente Carl Gustav Jung: «Incoraggia gli altri nei loro punti di forza e non sminuirli mai per le loro debolezze. Nel dare forza agli altri, anche tu diventerai forte».

Nel labirinto dei patimenti, di cui il malato è assoluto protagonista, spunta la speranza. Un linguaggio nuovo e concreto deve valorizzare il suo travaglio, disegnandone ogni ferita. Ma, lo sguardo di un volontario non deve essere indagatore, né quello del "dettaglio" («io sono i miei pensieri»), ma uno sguardo che "infinisce", che è quello della salute psicofisica. Si osserva la propria ansia come se fosse un panorama, affidandosi al vento, come un seme sbattuto altrove. Infine, il volontario esplora la condivisione anche delle proprie ferite, quando di fronte ha un infermo, poco disponibile a essere confortato.

Silvana Cefarelli

CONSIDERAZIONI INATTUALI

(Continua da pagina 9)

una modifica al Codice della strada che prevede l'arresto e la reclusione da 6 mesi a 2 anni per il parcheggiatore abusivo recidivo (il progetto di Legge, n.1824, è visibile all'indirizzo <http://goo.gl/RWlp2y>).

Intanto c'è chi non intende aspettare e scrive un'applicazione per dispositivi mobili (già disponibile su piattaforme Android, Windows e iOS):

con "iParcheggiatori" è possibile verificare se ci sono parcheggiatori in una certa zona e segnalarne a propria volta la presenza (cfr. l'intervista a Fabio Ranieri, autore del software, in queste stesse pagine); si è in attesa di una successiva versione, che possa utilizzare questi dati per informare automaticamente le forze dell'ordine. Insomma, con quello che costa la RC auto in Campania, la gente ha intenzione di continuare a prendere la macchina; ma stavolta in libertà. La battaglia è appena cominciata.

Paolo Calabrò

Agriturismo Antica Masseria Annolise

Un casale che ha mantenuta l'impronta originaria, risalente alla fine del XVIII secolo, circondato da 11 ettari di azienda agricola: è l'**Antica Masseria Annolise**.

L'antico fabbricato, oggi ampliato e ristrutturato, ospita le confortevoli camere da letto, ma il suo cuore è il ristorante, dove riscoprire il sapore di un piatto di penne all'ortolana o di una zuppa preparate con verdure e legumi colti un attimo prima, oppure il piacere di assistere alla preparazione, sulle griglie del grande camino, dei prodotti offerti dall'orto, la porciaia e le stalle. Ma all'**Antica Masseria Annolise** potrete gustare tanto altro: il lombo di manzo danese, il *black angus* scozzese e, su prenotazione, le specialità realizzate col pescato del giorno di un pescatore di fiducia.



Ci trovi su

Agriturismo.it
La guida all'agriturismo di qualità in Italia

facebook

tripadvisor
ITALIA

**Ideale anche per
Cerimonie e Banchetti**

Via Annolise 22, Mignano Monte Lungo. Tel. 339 5089689 - 327 9209253

IPARCHEGGIATORI, "APP" CONTRO GLI ABUSIVI

Fabio Ranieri, socio fondatore e Direttore Tecnico della *Fingerlinks*, opera come programmatore da oltre un decennio. Da 5 anni si occupa specificamente di "startup", di sviluppo e architetture su piattaforme *mobile*. Sito ufficiale dell'app "iParcheggiatori": www.iparcheggiatori.it

"iParcheggiatori": un software per segnalare la presenza del parcheggiatore abusivo. Come nasce questa idea?

L'iniziativa "iParcheggiatori" nasce da una collaborazione fra me e Pasquale Mauriello, programmatore e avvocato di Napoli che ha avvertito l'esigenza di denunciare un crimine che, di fatto, in Italia non è perseguito come tale: quello del parcheggiatore abusivo, che viene punito oggi con una semplice sanzione amministrativa, mentre è qualcosa di molto peggio.

Come vi siete conosciuti?

Ci trovammo insieme a uno degli incontri a sfondo tecnologico periodicamente tenuti da Telecom nell'incubatore Working Capital. Pasquale aveva già *online* il sito da un po' di tempo e cercava spunti collaborativi per aggiornare il tutto e per lo sviluppo delle Applicazioni *mobile*.

Nato dunque in un certo senso per caso.

Sì, potremmo dire anche per gioco. Eppure ad oggi il *software* ha raccolto oltre duemila segnalazioni, con 5.000 *download* su Windows Phone e 1.000 su Android e iOS. E così, visti i risultati (segno di un interesse rilevante per la questione) a breve usciremo con una seconda versione, nella quale apporteremo miglioramenti sia nell'usabilità sia nelle informazioni proposte all'utente.

Cosa permette di fare il software?

Anzitutto permette di capire dove si trovano questi "personaggi". Poi quale tipo di comportamento abbiano: se amichevole, brusco o addirittura violento. Se chiedano l'elemosina o se passino subito alle minacce o alle percosse. Il *software* permette di scegliere nell'ambito di categorie predefinite tramite le quali tracciamo delle statistiche, che per ora restano interne ai nostri sistemi.

Quale vantaggio deriva all'utente?

Per adesso siamo ancora al primo *step*, per così dire, dell'iniziativa: informare l'utente (il quale, a sua volta, può inserire una segnalazione per informare gli altri). Ad oggi queste informazioni rimangono a noi; che ci facciamo a nostra volta carico - attraverso i siti di informazione *online* - di aggiornare i dati dell'*app* in base alle azioni intraprese in seguito alle segnalazioni (comuniciamo cioè ad esempio se, in quella zone, è stato multato o arrestato il parcheggiatore prima presente). Procedure che al momento vengono effettuate manualmente, *offline* e, per così dire, "artigianalmente": il nostro obiettivo è quello di renderle sempre più automatizzate.

Ci sono quindi ancora problemi tecnici da risolvere, oltre a quelli normativi.

Sì, e direi che alla fine manca poi ciò che più conta: la volontà, esplicita e determinata, di

La parola a...



le interviste di
Paolo Calabrò

tutti gli attori in gioco (legislatore, istituzioni, forze dell'ordine) di incidere sul fenomeno in maniera risolutiva.

Prima di iParcheggiatori è nata un'applicazione (per desktop, non per mobile) basata su GoogleMaps. Cosa ne pensate?

La conosciamo bene; ci piacerebbe anzi entrare in contatto con questo programmatore per integrare i nostri dati. L'idea ancora più appetitosa sarebbe il passaggio definitivo di tutte queste informazioni come *open data* (dati liberamente accessibili a tutti, privi di brevetti o altre forme di controllo che ne limitino la riproduzione, *NdR*), ma - almeno per il momento - credo che siamo abbastanza lontani da un simile obiettivo. Un'apertura in tal senso è venuta però dal Sindaco di Napoli De Magistris, a cui abbiamo mostrato l'*app* durante un convegno: il Sindaco si è reso disponibile nel metterci in contatto con il proprio collaboratore addetto agli *open data* nella città di Napoli.

Come viene sviluppato il prodotto? Si basa sul lavoro di una community o c'è alle spalle uno staff professionale?

"iParcheggiatori" viene sviluppato dalla *Fingerlinks*, che è l'azienda di cui sono titolare e che si occupa appunto di sviluppo di prodotti *mobile*. Al momento vi lavorano una quindicina di persone (che ovviamente non si dedicano solo a questo), fra dipendenti e collaboratori esterni.

Obiettivi futuri?

Per quanto riguarda il panorama nazionale, la buona notizia è che a breve sarà discussa in Commissione Giustizia la proposta di Legge del deputato Siciliano Catanoso Genovese per la modifica del comma 15-bis dell'articolo 7 del Codice della strada: secondo questa proposta l'attività del Parcheggiatore abusivo diventerà di fatto un reato. Per quanto riguarda la nostra azienda, invece, l'obiettivo più ambizioso - cui stiamo già lavorando in vista della seconda versione - è quello di coinvolgere le autorità: quello cioè di realizzare un unico canale informativo che dalla segnalazione giunga ad avvertire direttamente le autorità competenti. Non è facile, ma ci crediamo.

MARCIANISE

FESTA DELLA DONNA E PREVENZIONE

In occasione della Festa della Donna, grande successo a Marciianise per l'iniziativa promossa dalle Unità Materno Infantile e Unità Operativa Relazione con il Pubblico del Distretto 16 e dalla Unità Operativa Mammografica/ Screening Ca Mammella del P. O. di Marciianise, che hanno dedicato la giornata dell'otto marzo di quest'anno alla prevenzione oncologica - nello specifico alla prevenzione del tumore della cervice uterina e della mammella.

Sono significative, infatti, le 185 prestazioni effettuate tra visite ginecologiche con paptest, visite senologiche ed ecografie mammarie, a dimostrazione che le donne sono particolarmente sensibili al bisogno di prendersi cura della propria salute, soprattutto in questo momento storico. Un momento particolare per il territorio che ha determinato nella popolazione una consapevolezza tale da considerare la "prevenzione" elemento determinante e non opzionale. La massiccia adesione riscontrata in questa giornata ne rappresenta la testimonianza. La buona riuscita dell'iniziativa è stata possibile soprattutto grazie alla partecipazione e allo zelo mostrato dal personale medico e parasanitario dell'UOMI DS16 e del Presidio Ospedaliero di Marciianise che ha cooperato alla manifestazione. Un encomio per l'impegno profuso va dunque ai medici Giovanna Capone, Antonio Di Cerbo, Maria Rosaria Izzo, Filomena Tripaldella e Luigi Santagata, al personale del comparto ostetrico-radiologico-infermieristico Felicia Di Biase, Anna Stellato, Francesca Mataluna, Gelsomina Foglia, Teresa Cecere, alla responsabile UORP Anna Piscitelli e ai tanti giovani del servizio civile. Una mattina dedicata alla salute della donna, una gemma fiorita sull'albero della prevenzione.

**SABATO 15**

Caserta, Centro L'Arnia, via Claudio 14, **Stage di biodanza**, con Ugo Rizzo e Rossella Bergo

Caserta, Teatro civico 14, 21,00. **La principessa di Belgiojoso**, regia G. Fiore, con Anna Bonaiuto

Caserta, Teatro comunale, ore 21,00. G. Rivieccio e P. Ammendola in **Ti presento mio fratello**, di S. Sarcinelli

Casagiove, Cineclub Vittoria, h. 16,00. **Bella e Sebastian** 18,30 / 21,15 **Smetto quando voglio**, di Sydney Sibilia

DOMENICA 16

Caserta, Teatro comunale, ore 11,00. Teatro ragazzi, **Otello e lo stregone**, h. 18,00 G. Rivieccio e P. Ammendola in **Ti presento mio fratello**, di S. Sarcinelli

Caserta, Teatro civico 14, 19,00. **La principessa di Belgiojoso**, regia G. Fiore, con Anna Bonaiuto

Casagiove, Cineclub Vittoria, h. 16,00. **Bella e Sebastian** 18,30 / 21,15 **Smetto quando voglio**, di Sydney Sibilia

LUNEDÌ 17

Caserta, Feltrinelli, h. 18,00. S. Eisemberg presenta **Nel nome di Euno. Un detective a spasso per i Campi flegrei** di Giovanni Santarpino

Casagiove, Cineclub Vittoria, h. 16,00. **Bella e Sebastian** 18,30 / 21,15 **Smetto quando voglio**, di Sydney Sibilia

MARTEDÌ 18

Caserta, Pizzeria del Corso, Via Acquaviva, h. 17,30. **Torneo di Burraco**, a cura dell'Auser, prenotarsi al n. 0823 304950 (Pina)

Caserta, Feltrinelli, h. 18,00. Achille Flora presenta **Contro il non profit**, di Giovanni Moro

Casagiove, Cineclub Vittoria, h.

16,00. **Bella e Sebastian** 18,30 / 21,15 **Smetto quando voglio**, di Sydney Sibilia

Napoli, Libreria Ubick, via B. Croce, h. 18,00. V. D'Alessio presenta il libro storico **Alleati del nemico**, di Eric Gobetti

MERCOLEDÌ 19

Caserta, Biblioteca diocesana, h. 17,00. **22° anniversario della fondazione dell'Università di Caserta**

GIOVEDÌ 20

Caserta, Feltrinelli, h. 18,00. Nadia Verdile presenta **Io ti vedo**, di Simonetta Santamaria

Teano, Teatro Auditorium, h. 20,45, Biagio Izzo in **Come un Cenerentolo**, con Peppe Barra, regia C. Insegno

VENERDÌ 21

Caserta, Feltrinelli, h. 18,00. Presentazione del libro **Le streghe di Benevento. La grande bugia**, di Fabio Garuti

Caserta, L'Altro Teatro, 20,30. **Amore e senso**, con G. Gallo e M. Rozza

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h. 20,30. **La festa della Donna**, dialogo agrodolce in 2 atti, di Vincenzo Mazzarella

Marcianise, Club 33 G., Via Tari, h. 21,00. **Live dei Pipers**

SABATO 22

Caserta, **Giornate del FAI**, Visite guidate ad alcuni monumenti del territorio, a cura del Fai

Caserta, L'Auser propone la **Visita guidata** ai Monumenti di Benevento, prenotarsi al n. 082-3 386994 (Antonio)

Caserta, Feltrinelli, h. 18,00. V. Passaretti presenta il libro **L'ipopotamo sulla nuvola**, di Luca Tescione

Caserta, Officina Teatro, 21,00. **Il nostro amore schifo**, di e con Francesco D'Amore e Luciana Maniaci

* **Napoli**: al Convento S. Domenico Maggiore, **Una mostra impossibile**: 117 opere di Leonardo, Raffaello e Caravaggio, riprodotte splendidamente in digitale, h. 10,00 - 22,00

* **Caserta**: Alla Reggia, fino al 31 ottobre, **Vanvitelli segreto, i suoi pittori da Conca a Giaquinto**

* **Caserta**: al Museo Arte contemporanea, Largo S. Sebastiano, **Terra dei fuochi e Sole**, personale di Raffaele Bova, fino al 21 marzo

Caserta, L'Altro Teatro, 20,30. **Amore e senso**, con G. Gallo e M. Rozza

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h. 21,00. I Guitti presentano **I cravattai**, regia di Giovanni Compagnone

Maddaloni, Centro studi francescani, Via S. Francesco, 18,30. **La croce tra storia, arte e liturgia**, relatore prof. Giuseppe Falanga

DOMENICA 23

Caserta, **Giornate del FAI**, Visite guidate ad alcuni monumenti del territorio, a cura del Fai

Caserta, Reggia, h. 10,00-16,00. **Donne in Rinascita**, stage con la clown Rossella Bergo, prenotarsi al 338 34854229 (Teresa)

Caserta, Teatro comunale, ore 11,00. Teatro ragazzi, **Storie di Kiriku**

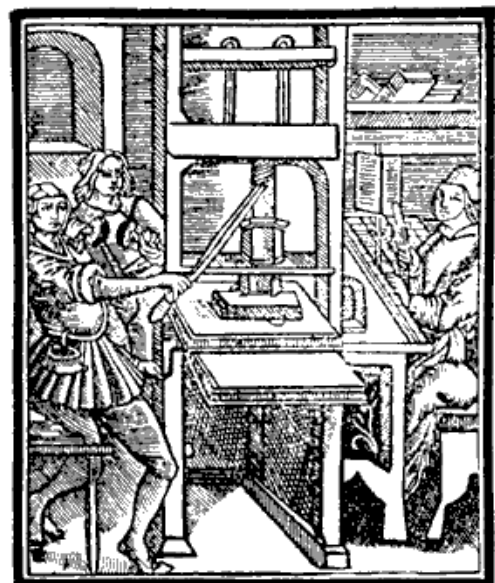
Caserta, Officina Teatro, 19,00. **Il nostro amore schifo**, di e con Francesco D'Amore e Luciana Maniaci

Caserta, Teatro civico 14, 19,00. Teatro a cappello, **Il bambino Che Varra**, regia di R. Furnero

S. Nicola La Strada, Quasi Teatro, h. 19,00. I Guitti presentano **I cravattai**, regia di Giovanni Compagnone

S. Maria Capua Vetere, Anfiteatro, h. 10,00. **Visita guidata** alla Domus di Via Degli Orti

tipografia civile



via gen.le a. pollio, 10
81100 caserta
tel./fax.: 0823 329458

Chicchi
di caffè

A proposito di Alice Munro

«Fra pochi anni, chiunque vorrà parlare di un bellissimo racconto, o di una sottile accortezza narrativa, o di una visione del mondo tanto ricca quanto inafferrabile, dirà: "Mi ricorda un libro di Alice Munro. Lo leggerò subito"» (Pietro Citati)

La lettura no-stop dei testi di Alice Munro alla Feltrinelli, il 3 marzo scorso, ci ha riportato, attraverso la voce di appassionate lettrici, il mondo multiforme di una grande narratrice, raffinata e limpida nella ricchezza delle sue storie. Lei ha la capacità di scomparire dietro i suoi personaggi, che non sono stereotipi, ma persone vicine alla sua vita, e diventano parte della nostra esperienza, anche se vivono in regioni ed epoche diverse dalle nostre: ritroviamo tratti comuni di sentimenti e conflitti, seguiamo le vicende che si dipanano con apparente spontaneità, e poi ci accorgiamo che s'inseriscono in una struttura sapiente, che contiene in forma essenziale la complessità dell'esistenza, con qualcosa di arcano, di segreto, nell'intreccio dei destini.



Entriamo in un mondo che ci diventa familiare con le coincidenze, i problemi di relazione e le scelte che ci appassionano e ci divertono. Del resto la stessa Munro ritiene che qualsiasi vita e qualsiasi luogo possono essere interessanti. A chi le chiede se desidera che i suoi libri siano fonte d'ispirazione per le donne, risponde che a lei importa solo che si divertano con le sue storie, sentendole vicine alle loro vite: il resto è meno importante.

Mentre c'immergiamo nei suoi racconti, proviamo veramente il piacere della lettura, senza intrusione di elementi estranei - eruditi o filosofici - nella percezione dei fatti e dei moti dell'animo, e senza sentimentalismi. Emergono anche rapporti interpersonali basati sulla menzogna o sull'illusione, ma i protagonisti di queste storie, dopo un bilancio negativo della loro esistenza, accettano la sfida quotidiana, riprendono il cammino nonostante le delusioni e gli errori: sono per lo più donne lucide e amare, e riflettono lo sguardo dell'autrice che sa cogliere tutto ciò che è vero e vitale.

Vanna Corvese

Caserta, da domani al "Buon Pastore"

Mostra Biblica

Nel salone teatrale della parrocchia del "Buon Pastore", in Piazza Pitesti, si terrà, dal 15 al 30 marzo, una Mostra Biblica. È un evento importante e interessante, una nuova iniziativa proposta e allestita dal "mitico", poliedrico don Antonello, e curata da frate Michele Perrugini, OFM. Si tratta di un evento espositivo rivolto a coloro che considerano la Bibbia un necessario motivo di vita, ma anche a coloro che la guardano solo dal punto di vista storico, letterario e artistico. «La Bibbia, libro di vita e di cultura» si legge nella brochure già diffusa nella Parrocchia, a sintetizzare lo spirito dell'iniziativa. Nella conferenza stampa, che si è svolta martedì scorso, e nella stessa brochure, è stato dato il programma dettagliato dell'evento, di cui si evidenziano di seguito i punti salienti.

La mostra sarà aperta sabato, 15 marzo, ore 19,00, con l'inaugurazione e la visita, guidata dal curatore. Domenica, 30 marzo, alle ore 19,00, si avrà la conclusione, con l'Eucaristia e la chiusura della mostra. Nella citata conferenza stampa e nella brochure sono sottolineati tre percorsi della mostra stessa: storico, bibliografico e iconografico.

Nel primo sono narrate le vicende del popolo ebraico e sono illustrate le fasi della comunicazione, orale, scritta e stampata. Nel secondo, è rappresentata l'evoluzione tecnica, editoriale e tipografica della Bibbia: rotoli manoscritti, pergamene, incunabili, la Bibbia luterana, le Bibbie poliglote, la Bibbia cattolica, ... Nel terzo, quello iconografico, si ammirano tutte le opere dei più grandi artisti europei, che si sono occupati degli eventi biblici e dei loro personaggi. L'ingresso alla

Aforismi
in Versi

Ida
Alborino

Renzi

Homo novus
nuovo corso
al Paese va in soccorso.

Nella Camera il contrasto
ma il guado ha superato
venti voti lo han salvato.

Nel segreto delle urne
contra *Italicum* han remato
vecchi *franchi tiratori*.

Quote-rosa han bocciato
il pericolo han ravvisato
vecchi leader han trionfato.

Ma il Premier non si è arreso
le correnti ha ravvisato
il Pd ha bacchettato.

O si vota o si affonda
il suo motto ha lanciato
e il Partito ha ricucito.

Il pacchetto di riforme
immantamente ha lanciato
gran rumore ha provocato.

Cento giorni d'interregno
cento giorni di gran lotta
efficienza ha da mostrar.

La bacchetta alla politica
con l'aumento in busta paga
con un nuovo piano casa.

Nel mirino il gran nemico
contro il fisco punta il dito
ai consumi gran respiro.

mostra è libero. Orario di apertura: 9.00 - 12.00 / 16.00 - 20.00. Segreteria della mostra: tel. 0823210412, cell. 3475640976. Visite personali: nelle ore di apertura, con guida rapida cartacea. Visite guidate: ore 10.00, 11.00, 17.00, 18.00, 19.00. Visite di gruppo, con prenotazioni. Nei giorni di apertura vi saranno anche incontri di formazione biblica sul Vangelo di Marco, guidati dal curatore della mostra. Alcune scolaresche si sono già prenotate per visitare la mostra.

La rassegna è stata organizzata dall'Associazione Culturale "Pulchra" e dal Gruppo Grandi Eventi "Buon Pastore" (responsabile Angelo Russo). Nella citata conferenza stampa, don Antonello ha precisato che questa mostra non ha solo finalità informativo-culturali e artistiche, ma si inserisce nella vita religiosa della Parrocchia, che ha già iniziato un percorso sulla Evangelizzazione. Sicché, la Bibbia è il primo libro, il li-bro per eccellenza, il libro della Parola di Dio.

Menico Pisanti

La Bottega del Caffè

PROVA D'ATTRICE AL CIVICO 14

Fine settimana all'insegna del bel teatro

(sabato 15 ore 21.00 e domenica 16 ore 19.00) al Civico 14 di Vicolo Della Ratta a Caserta. Anna Bonaiuto sarà Cristina Trivulzio principessa di Belgiojoso nello spettacolo *La belle Joyeuse* di Gianfranco Fiore, che firma anche la regia.

Un monologo - e quindi una prova d'attrice - per la brava ed esperta

Bonaiuto, durante il quale ci racconterà la storia della bella Cristina, figura inquietante dalle mille sfaccettature, amata e odiata, osannata e denigrata in tutta Europa. «Un monologo», si legge nella note, «che tenta di suggerire che proprio in tutte queste maschere è la sua verità, perché ciascuna è stata vissuta, "incarnata" in modo così estremo, generoso e totale, da divenire parte di un unico volto di donna problematica, contraddittoria, egocentrica, ma assolutamente affascinante. Nessun intento agiografico, nessuna preoccupazione di risarcimento storico alla sua figura dimenticata (basterebbero poche sue frasi, pochi suoi scritti a riconsegnarla alla nostra più scottante attualità) ma solo un flusso di frammenti di ricordi, di visioni, di emozioni, nostal-



ph. Simona Cognasso

teatro civico 14
www.teatrocivico14.it
vicolo della Ratta, 14 (via Vico) - Caserta

gie, frustrazioni, filtrati dalla tenerezza, l'ironia, e l'orgoglio di una Primadonna che al termine di una vita vissuta sotto il segno del coraggio, teme ora solo l'ultimo nemico: l'oblio, "una morte più orribile della morte". «Cercheremo di dare un profilo vivo, reale» spiega l'autore, «alla donna che Balzac definì "più impenetrabile della Gioconda", e lo spettacolo riconsegnerà l'ultimo palcoscenico a una voce dissonante, aspra, appassionata, a tratti necessaria e illuminante anche per i nostri giorni. Restituendo così Cristina di Belgiojoso non al suo tempo, ma al nostro».

SPETTACOLO IN INGLESE AL COMUNALE

La Compagnia "La Mansarda - Teatro dell'Orco" in collaborazione con CrossOuNDries (Scuola di lingua inglese) presenta "La casa di Creta" in *Funtime* di (e con) Steve Cable. L'appuntamento è per sabato 15 marzo (ore 17.00) al Teatro Comunale di Caserta. «Da una strana baracca spunta pian piano un personaggio misterioso dallo sguardo incuriosito, dai vestiti eleganti sebbene un po' eccentrici, un personaggio che poco a poco si avvicina alla platea finché nel silenzio bisbiglia una sola parola: "Hello!". Eh sì, è Mister Cable, compaesano di Mister Bean con il quale condivide la capacità di trasformare qualsiasi normale attività (in questo caso una "lezione" di inglese) in caos! Mentre la sua imbranataggine diverte la platea, Mister Cable persiste nel suo obiettivo e cioè quello di comunicare attraverso il viso, il corpo, la musica, i burattini e soprattutto attraverso la lingua inglese, la sua lingua, una lingua che nel contesto di "Funtime!" si rivela molto comprensibile e orecchiabile. Si capisce ben presto che "Mister Cable" è un Clown e così lo spettacolo, composto di piccoli divertenti sketch come uno spettacolo di teatro di strada, è un invito non solo a conoscere ed usare la sua lingua - attraverso una forte enfasi sul coinvolgimento vocale del pubblico - ma anche ad entrare nel suo mondo, un mondo di fantasia dove un neonato scambia Mister Cable per sua madre, dove una chitarra parla, dove un lupo affamato insegue una giovane coppia di innamorati».

Umberto Sarnelli

In...Canto Teatrale, il bilancio

Anna D'Ambra, direttrice artistica della Rassegna "In...Canto Teatrale". Sette spettacoli, differenti per attori, regia e drammaturgia. Un pubblico di affezionati più nuovi spettatori catturati di volta in volta, ospitati in un nuovo spazio - per ragioni tecniche la rassegna svoltasi negli anni presso il teatro "Caserta, Città di Pace" a Pucciniello si è trasferita al Don Bosco. È il momento di bilanci.

Come valuta complessivamente questa esperienza?

Positiva come crescita personale e nei rapporti interpersonali; e voglio aggiungere, anche come conoscenza burocratica e amministrativa. In questi anni mi sono affacciata in un mondo a me sconosciuto fatto di carte, di diritti e a volte anche di opportunismi. Gratificante il conoscere persone, belle e brutte, che lavorano nel campo dell'arte e osservarle nelle loro relazioni quotidiane. Però, la cosa più gratificante è stato l'incontro col pubblico: cercare d'indovinare i suoi gusti e guardarlo estasiato quando gioiva e chiedeva un bis, naturalmente quand'era possibile.

Musica, commedie, opere: generi diversi per un pubblico eterogeneo. Qual è stata la risposta degli spettatori?

Ottima. Specialmente per l'abbonato, ma credo, anche per il giornaliero che ha potuto scegliere il genere di spettacolo che preferiva contattando una realtà diversa. Con un cartellone così pensato, si ha una panoramica a trecentosessanta gradi dell'arte. Spesso, qualcuno mi ha ringraziato per averlo avvicinato al mondo della lirica o della prosa sociale, politica o a quello circense. Quest'anno, per esempio, a distanza di qualche mese, ancora mi ringraziano per lo spettacolo di Larible. Una signora, mi ha detto che quella sera ha cambiato idea sui clowns, naturalmente a favore. La cosa più bella è che i miei spettatori non sono tutti locali, ma ho abbonati della provincia di Napoli e di Benevento. E per alcuni spettacoli, anche prenotazioni da Napoli e

Avellino. Questo inorgolisce me e tutto lo staff per il prodotto che riusciamo ad offrire.

Quale strategie per avvicinare il pubblico al teatro?

Innanzitutto un buon prodotto a costi competitivi; poi un cartellone che spazi in più generi, perché così conquistati il pubblico giornaliero con un vasto panorama di offerte e contemporaneamente fai crescere l'abbonato, che allarga i suoi orizzonti tra proposte che magari non avrebbe scelto. Ancora, un ambiente familiare dove sentirsi accolto e rispettato, innanzitutto come persona e poi come spettatore pagante. Un ambiente senza distanze, non legato alla conoscenza pregressa ma che crea contatti.

Quale aiuto possono dare le istituzioni per incentivare iniziative promosse dai privati ma rivolte a tutta la cittadinanza?

E qui tocchiamo un tasto dolente. Le istituzioni, almeno nel campo teatrale, sono totalmente assenti. Quest'anno, per me e il mio gruppo operativo è stato più pesante, perché abbiamo dovuto cambiare location per causa strutturale e di conseguenza il carico economico è aumentato. Abbiamo provato a chiedere un contributo al Comune, almeno tipografico o di affissione, ma la risposta è stata negativa, pur riconoscendo la validità dell'iniziativa e offrendo la possibilità della presentazione della rassegna nella sala Consiliare alla presenza del Sindaco. Tutto ciò, mi ha fatto comprendere, ancora di più, la difficoltà dell'impresa privata e quanto spreco c'è nel pubblico.

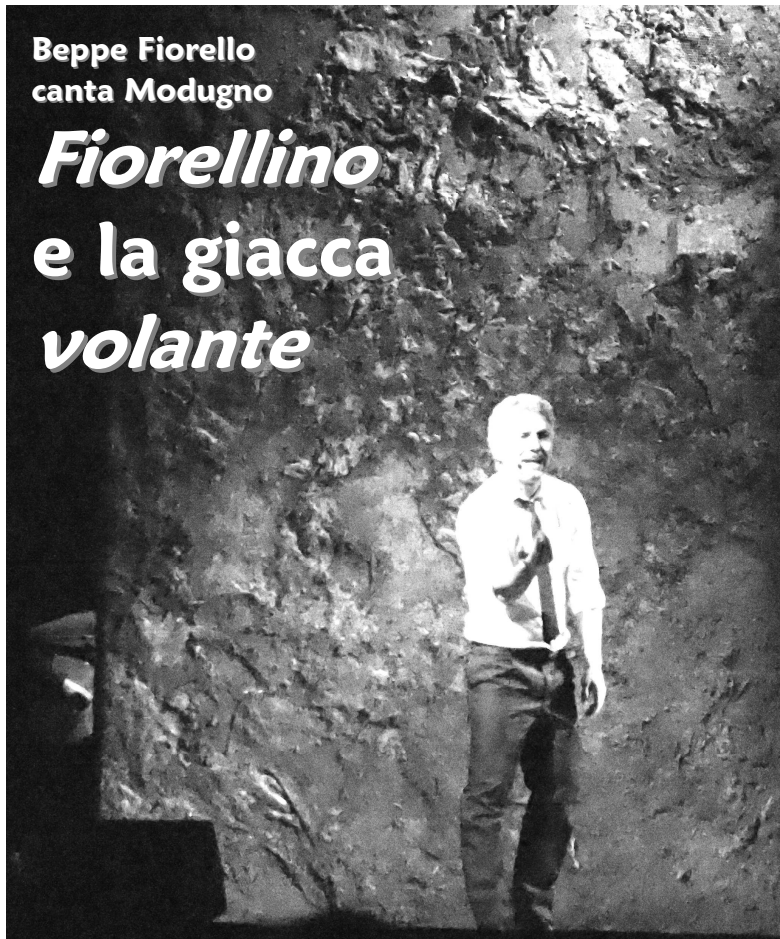
Qual è il futuro di questa rassegna?

In questo momento non lo so, perché quest'anno la crisi si è sentita. I tempi sono duri e quei pochi sponsor che solitamente alleggerivano il percorso si sono ridotti al lumicino con offerte sempre meno generose. Il pubblico che ci sostiene ci chiede di non mollare, ma è dura. Sette anni di sacrifici non sono pochi e ti fanno pensare. Vedremo...

Marilena Lucente

Beppe Fiorello
canta Modugno

Fiorellino e la giacca volante



A differenza del fratello Rosario, le occasioni per sentire Beppe Fiorello cantare sono state ben poche, se non come ospite nello show dello stesso fratello *Il più grande spettacolo dopo il weekend*. E più di recente anche come ospite alla seconda serata del Festival di Sanremo 2013, condotto da Fabio Fazio, per presentare la sua fiction *Volare - La grande storia di Domenico Modugno*. Per l'occasione ha interpretato le canzoni, appunto di Modugno, *Vecchio frac*, *Cosa sono le nuvole*, *Tu si 'na cosa grande* tutte riprese nell'attuale tour, assieme a tante altre: *Meraviglioso*, *Io mammetta e tu*, *Resta cu mme*, *Piove*, ...

L'attuale spettacolo *Penso che un sogno così* ora in giro per l'Italia, ma purtroppo con una sola tappa campana - il Teatro Umberto di Nola - prodotto dal Nuovo Teatro di Marco Balsamo e da Ibla Film, non è una narrativa come quella della RAI, ma la ricostruzione biografico-musicale in «*un avventuroso gioco di specchi*» di due famiglie del Sud: la sua e quella di Domenico Modugno, con cui Beppe Fiorello dimostra di aver tanto in comune. Un testo scritto a quattro mani con Vittorio Morroni, che si appella alla sensibilità del pubblico che già conosce a memoria le canzoni di Mimmo, ma forse meno le circostanze in cui furono scritte. Così, in un massacrante per quanto accattivante *one-man show* di due ore senza intervallo, episodi importanti della vita delle due famiglie vengono accompagnati dai meravigliosi brani del grande Mimmo cantati per intero o a frammenti da Fiorello con l'accompagnamento chitarristico di Daniele Bonaviri e Fabrizio Palma. Si parte dall'infanzia di Beppe, dominata dalla figura del padre - amante di musica su vinile, in primis di quella di Modugno, che tramandava ai figli canticchiandola persino in macchina. La sua morte, avvenuta appunto in automobile, col sorriso sulle labbra, durante

una notte di Carnevale, viene solennemente evocata dal pezzo *Tu si 'na cosa grande*, mentre alla festa del paese - di San Giuseppe, la *Pizzica* danzata riesce a unire con i ritmi ancor prima del linguaggio la Puglia con la Sicilia e la Campania. Si mette in evidenza anche l'amore dei due per gli animali, con brani tanto apprezzati anche dai produttori come *Lu grillu e la luna*, *Lo squalo*, *Lu scicareddu 'mbriacu*, ... Di grande effetto qui l'associazione "coreografata" dal regista Giampiero Solari con la "danza" delle scene "da favola" - veri capolavori di Patrizia Boccioni in puro stile Van Gogh su pannelli scorrenti illuminati da una cascata di luci.

Eccoci quindi uscire dal quadro locale - familiare o paesano che sia, per passare al sociale (*Amara Terra mia*, *Lu salinaru*): erano gli anni del boom e i politici promettevano lavoro a tutti distruggendo con mostri inquinanti posti unici al mondo come la *Baia degli dei* e la costa salentina oscurata dalle esalazioni dell'Ilva. La gente incominciava ad ammalarsi e morire, anche in tragedie come quella delle miniere di Marcinelle. E, nonostante il lavoro fosse in abbondanza all'estero, come d'altronde anche in Italia, c'era chi approfittava degli emigrati - Mimmo stesso lavorò presso un gommista di Torino, che prima lo sfruttò e poi lo pagò soltanto con quattro copertoni... Ma da qui al trionfo con la mitica *Nel blu dipinto di blu*, che conquistò Sanremo nel 1958 e il mondo negli anni a venire, c'è una strada sulla quale forse sarebbe stato il caso di sostare di più, data l'unicità... Nonostante la fama e il rispetto dimostratogli, Mr. Volare non gradì tanto l'America, preferendo tornare in patria. Mancano del tutto invece le storie d'amore tipo "romanzato" (*La donna riccia*) che la fiction tanto tentava di esaltare: Mimmo a differenza di altri artisti è stato fedele alla compagna di sempre, la signora Franca. Ed è legato

sempre alla moglie di Mimmo il momento di pietosa gloria del "Fiorellino": avere da lei in dono la giacca "volante" - quella della vittoria a Sanremo - rappresenta il maggior riconoscimento per lui che, "di cuore" come il Massimo nazionale, canta tutto il suo repertorio. E gli applausi calorosi del pubblico attestano che la giacca gli sta anche bene!

Corneliu Dima

art
mantovanelli
b

Mantovanelli

Art - Lab
Il luogo dove la

musica è di casa

**Scuola di
Musica &
Promozione
Eventi**

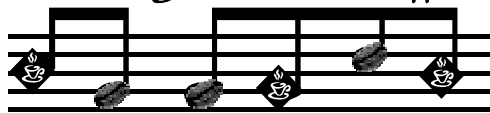
Caserta

Via Tanucci, 35

SOLUZIONE DEL CRUCIESPRESSO
DEL 7 MARZO

P	C	P	L	A	M	E	N	T	O	D	M	S	F		
L	E	S	E	C	L	A	U	D	I	O	I	O	T	T	I
A	S	N	R	T	C	A	S	N	A	R					
T	D	E	L	E	D	D	A	C	I	S	T	I	T	E	
E	P	O	L	T	R	I	R	E	A	R	I	A	O	N	
S	U	O	L	A	N	R	I	S	D	L	Z				
S	M	A	X	O	T	T	O	I	I	C	O	N	E		
A	C	E	R	O	N	N	A	I	C	I					
A	R	E	M	A	S	A	R	T	O	N	A	P			
A	P	I	O	U	S	A	V	I	A	C	O	R			
N	E	G	R	I	R	E	S	I	E	F	M	I			
L	G	T	E	G	T	A	S	T	R	A	M				
O	L	I	O	L	E	C	R	A	N	O	I	A	G	O	
L	I	O	M	U	N	E	O	T	S	C	I				
I	N	A	R	G	E	N	T	O	T	R	I	C	I		
M	I	R	T	O	S	A	A	M	A	R	A	I	N	I	

Pentagrammi di Caffè



I Perturbazione sono una delle poche "sorprese" dell'ultimo Sanremo. Almeno per il grande pubblico: infatti il gruppo di Rivoli, comune alle porte di Torino, era un quasi perfetto sconosciuto. La kermesse sanremese ha invece portato alla ribalta una bella realtà musicale, che da tempo meritava di essere valorizzata. Nati nel 1988, i Perturbazione oggi sono: Tommaso Cerasuolo (voce), Elena Diana (violoncello), Alex Baracco (basso), Rossano Lo Mele (batteria), Cristiano Lo Mele (chitarra) e Gigi Giancursi (chitarra). All'ultimo Sanremo si sono classificati sesti, con il brano "L'unica", e hanno vinto il Premio della Sala Stampa.

Il disco Musica X era stato già pubblicato nel maggio dell'anno scorso ed è il settimo album in studio del gruppo piemontese, un album prodotto da Max Casacci dei Subsonica. Nel febbraio di quest'anno è stata pubblicata la riedizione dell'album, che contiene anche i brani *L'unica* e *L'Italia vista dal bar*, presentati a Sanremo. Parlare dei Perturbazione e di Musica X significa un po' fare il punto della loro carriera. Avevano bisogno di un grande salto e lo hanno fatto; la qualità migliore, per chi li conosceva già, è stata quella di cambiare senza snaturarsi troppo. Dopo un'opera di enorme portata come *Del nostro tempo rubato*, ripartire non era facile. Per farlo, la band ha scelto di affidarsi al torinese Max Casacci e di fare una virata verso l'elettronica. Anche se l'intelligenza del produttore Casacci ha fatto sì che per quanto il cambiamento ci sia e si senta non provochi alla fine una perdita di identità tale da non riconoscere le loro coordinate sonore. Certo, ascoltare *Chitticapisce* e *Musica X* mostra chiaramente brani nuovi per lo stile dei Perturbazione, ma la

Perturbazione Musica X



vera conquista, al di là di tutto, è quella di aver mantenuto inalterata la personalità, il mondo dei Perturbazione. Un mondo fatto di illusioni e disillusioni, di speranze e frustrazioni, di slanci e di paure. Un mondo che unisce i brani di *Musica X*, dal rimpianto/sospirò di sollievo di *Tutta la vita davanti*, passando per le consapevolezza di *Mia figlia infinita* fino ad arrivare a *I baci vietati*, dove Tommaso Cerasuolo divide il microfono con Luca Carboni e mette sul piatto un altro dei temi forti del disco, ovvero il sesso.

Qui il dubbio è come affrontare l'argomento con i figli, ricordando come è stato affrontato con i propri padri. Non manca poi il pezzo col ritornello che ti tira dentro all'istante, ovvero *Questa è Sparta*, in cui fanno la loro comparsa anche I Cani. I Perturbazione hanno dalla loro una collaudata esperienza di centinaia di concerti ma qui mostrano, accanto all'esperienza, la maturazione di uno stile compositivo che affronta temi importanti e li tratta, musicalmente parlando, con grande disinvoltura. Era importante emozionare e i Perturbazione lo hanno fatto. Poi ci sarà chi preferirà, tra i dieci in scaletta, un brano piuttosto di un altro, ma è patente la grande bravura, la sintonia e la potenza del gruppo. Un gruppo che meritava la grande ribalta sanremese e ne è stato all'altezza. Con la voce di Tommaso Cerasuolo che a volte sembra un clone di Samuele Bersani ma che canta testi interessanti, senza fronzoli, notevoli per contenuti e per tessitura, Musica X non è un esordio, ma, come spesso si dice di un passaggio importante di una carriera, è certamente un nuovo inizio. Buon ascolto.

Alfonso Losanno



"Madre Terra" in progress

"Madre Terra" è il progetto musicale multimediale proposto da Maurizio Carbone, percussionista e ricercatore,

e Michele Colucci, giovane pianista sperimentatore, in collaborazione con diversi musicisti sparsi in ogni dove nel globo. "Madre Terra" è un viaggio sensoriale, fatto di luci e suoni, attraverso le culture del nostro pianeta, per riunirle tutte insieme in uno spettacolo musicale, per il quale i due musicisti si sono avvalsi, per il reparto percussioni, a cura di Carbone, di strumenti provenienti da diverse culture, mentre alle tastiere Colucci contamina i suoni ancestrali con la sua perizia nell'utilizzare strumenti moderni altamente tecnologici. Sono occorsi ben quattordici mesi per preparare la performance sensoriale, che si è tenuta sabato 1° e domenica 2 marzo alla *Sonus*, associazione culturale sita in Caserta in Via Marchesiello 42, dove i musicisti hanno dato saggio del proprio estro a un attento ed emozionato pubblico.

L'armonia e l'integrità che i due musicisti sono riusciti a creare in un affascinante dialogo tra moderno e atavico riesce a non far percepire nessuna distanza tra i due mondi, tant'è che proprio grazie alla componente elettronica si veicolano suoni appartenenti al mondo naturale, come temporali, stormi di uccelli, canti nativi e molto altro, tutti campionati da Carbone durante i suoi viaggi per il mondo insieme a Colucci e Raffaele Nasta, curatore e supervisore audio, direttore artistico FHO, nonché uno dei fautori del progetto *Madre Terra*, i cui

albori risalgono al 1996. «*Madre Terra ha la qualità di essersi rinnovata negli anni, grazie a intuizioni, impulsi e contaminazioni, perché non è una realtà limitata alla musica, ma è una ricerca non schematica, aperta a diverse collaborazioni, di cui la recentissima con Colucci e Nasta. Tutt'ora è un progetto che considero abitabile da altri musicisti: non c'è mai un punto di arrivo nella musica, tutto è sempre un punto di partenza*», confida Carbone. «*La volontà di sperimentazione sta anche nell'utilizzo di strumenti diversi da quelli canonici, per esempio Ettore Pavone ha costruito alcuni strumenti da oggetti del quotidiano, perché cercavamo qualcosa che fosse al confine tra nota e suono e in questo siamo stati molto aiutati anche da Nasta. Credo che sull'armonia si sia ormai detto tutto, bisogna tornare indietro e cercare qualcosa di diverso*», aggiunge Colucci.

L'approccio musicale dei due alla cultura moderna è dunque del tutto positivo, incentrato su un pregevole atteggiamento di ricerca volto al recupero della memoria storica attraverso la musica, orientato verso una consapevolezza maggiore dell'uomo nel tessuto sociale, per far sì che si riconosca figlio della stessa Madre e fratello di tutti quanti gli altri uomini che abitano il pianeta. Proprio per questo motivo la musica diventa anche occasione di denuncia e riscatto per le torture e i soprusi subiti da alcuni uomini, come il nativo americano di ascendenza yaqui Fernando Ero Caro, prigioniero nel braccio della morte di San Quentin dal 1981, e Ray "Orso-che-corre" Allen, brutalmente giustiziato nel 2006 con quello che Amnesty International definì «*atto di estrema crudeltà*», cui Carbone ha dedicato "Ya-nu-a-di-si", contenuto in *Madre Terra*. Colucci e Carbone sono stati di recente ospiti a "La Feltrinelli" di Caserta, in seno a una iniziativa di "Le Piazze del Sapere" dove hanno eseguito una performance poetico-musicale e illustrato il nucleo pulsante del loro progetto di ricerca, che, come amano dire entrambi, è solo al principio.

Maria Pia Dell'Omo



Raccontando Basket

Romano Piccolo

DIMENTICARE BRINDISI

Nella mia lunga milizia cestistica, raramente mi era capitato di dispiacermi tanto dopo una sconfitta come è successo domenica scorsa al termine della partita di Brindisi. Per deformazione professionale, mi calo sempre nei panni del coach, in questo caso Molin, che, dopo aver chiuso i primi trenta minuti con un buon vantaggio e soprattutto con tutte le tessere del mosaico al posto giusto, gongolava in cuor suo e, partendo dal +8, affrontava l'ultima decade di minuti con una fiducia incredibile fondata appunto sul comportamento favoloso tatticamente, su una immensa difesa fino ad allora e sulla buona continuità. E noi con lui, con Lele Molin.

Nel gergo la delusione è detta doccia fredda. In questo caso più che di doccia parlerei di cascata del Niagara precipitata sulle nostre teste. Tanta acqua gelida, con i nostri fino a quel momento bravi ma proprio bravi che perdono il senso del risultato con tiri scriteriati e passaggi sbagliati. Un periodo, il quarto, di quelli tipo il Forum di Assago, giusto per intenderci. Un coach, credetemi, può solo disperarsi, come un bambino cui si rompe un giocattolo fino a quel momento perfetto. Una settimana forse, e dico forse, è bastata per far tornare il cervello alla normalità, ed ora è proiettato verso il vicino impegno col Montegranaro. Siamo perfettamente in media griglia playoff, e mi sa che stiamo anche in buona posizione rispetto ai concorrenti diretti. Il calendario è dalla nostra parte e deve essere un'arma da sfruttare a pieno. Montegranaro e Cantù di seguito al Palamaggiò, e diciamo subito che 4 punti ci darebbero fiducia e grandissime chances, ma sarebbe anche un bel sognare. Ma della partita della nostalgia con Cantù avremo tempo per parlare.

Montegranaro ha fornito la sorpresa della domenica appena passata. Vincendo a Varese, ha guadagnato due punti quasi insperati, e arriva col morale altissimo. Dire se è meglio o peggio per noi sono solo chiacchiere da bar. Ogni partita ha una storia a sé, anche se avere un buon morale è importante. Ma possiamo tranquillamente affermare che sulla carta non ci dovrebbe essere partita. Non in questo momento del campionato certo. Per noi, come abbiamo già detto, giungere ai playoff è glorificare una stagione che si preannunciava molto meno gratificante. E non ci saranno mezza misure, per vincere basta dimenticare gli ultimi 10' di Brindisi.

Mi ha molto colpito il giudizio di Easley e Brooks sul comportamento dei nostri tifosi. «*Bisogna tifare e gioire per una vittoria e non insultare gli avversari*». Questo grosso modo il succo della querelle. Ben detto, ragazzi. Non è che avete letto ciò che da anni predico? Ditemi quando mai quel dileggio dei rivali ha portato punti al nostro bottino, il tifo è solo quello *per* e non quello *contro*. Credetemi, quest'ultimo non serve a niente. Incoraggiare senza smettere mai, e

frastornare gli avversari quando sono in possesso di palla. Gli insulti non danno punti, ma solo squalifiche e multe. E in America anche espulsioni dai Palasport. Bravi i nostri giocatori a bacchettare i Fans... Allora Juve, dimenticare Brindisi e vincere con Montegranaro, imperativo categorico...

C'ERA UNA VOLTA LE COPPIE (2)

Dalla stagione successiva e per tante volte di coppie a Caserta non si parlò più, perché alla Juvecaserta era approdato Sua Maestà Oscar, e allora c'era solo da trovare un comprimario nel ruolo che il coach avrebbe scelto di volta in volta. Tanjevic per portare la Indesit in Serie A1 optò per un playmaker che facesse anche da nave-scuola al ragazzino di Tuoro che cresceva bene. E così con Moka Slavnic Caserta conobbe il primo grande successo: finalmente la serie A1... al folletto serbo abbiamo dedicato un capitolo, perché lui era il geniale interprete dell'arte del play e nello stesso tempo la quintessenza della furbizia levantina. E fu quasi una sorpresa, soprattutto per lui, la non riconferma per la stagione successiva. Ma Boscia voleva qualcosa di più e convinse a trasferirsi a Caserta un mostro sacro jugoslavo, Mirza Delibasic, che l'anno precedente aveva illuminato il Real Madrid. Avendo firmato il pivot Pietro Generali, la Juve andò ancora con play-Oscar, ma un ictus imprevedibile colpì Mirza durante la preparazione precampionato e lo staff bianconero si trovò spiazzato. Dopo aver pensato alla salute di Delibasic (Maggiò noleggiò un aereo privato che trasportò lo sfortunato atleta in un ospedale Francese specializzato), per fortuna Oscar convinse Sarti a prendere il brasiliano Marcel De Souza e così la stagione fu salva.

Per l'anno successivo il dottor Marcel si trasferì a Fabriano anche per stare vicino alla bella moglie che giocava a pallavolo ad Ancona, e ancora la scelta cadde su una guardia, con il ruolo di playmaker ormai coperto egregiamente da Nando Gentile. In verità Sarti tentò, e ci era anche quasi riuscito, di portare a Caserta un altro big della NBA, Mike Danleavy, guardia dei Rockets, e quando il contratto sfumò, si ripiegò su Mikelino Davis, senza pedigree, che però a Caserta ebbe una terribile crisi di nostalgia, che gli impedì di giocare una buona stagione e oggi si ricorda solo per la scazzottatura famosa con Mike Sylvester in una storica Scavolini-Juve. Smesso di giocare si diede alla panchina e diresse prima la Indiana State, sostituendo l'immenso Dean Smith, poi l'Alabama University.

E così, fatta questa esperienza americana contro tutti i suoi principi, Tanjevic scavò nella sua memoria di guardie non USA incontrate precedentemente e la scelta cadde su Tato Lopez, uruguayano con buona tecnica individuale, ma soprattutto un combattente nato, nella vita come sul parquet. Da giovanissimo aveva avuto qualche problema di droga, e combatté il regime militare che dominava il suo paese. Era molto bello Horacio "Tato" Lopez e a Caserta furono in tante a cedere al suo fascino. Per vincere una partita avrebbe venduto l'anima e quando l'americano Bantom, sul parquet del Palamaggiò, perse una lentina a contatto, lui con un calcio la scaraventò via: Bantom dopo averlo inseguito per tutto il campo gli mollò un gran cazzotto e venne espulso. Quella partita Juve-Torino finì 109-108 con una tripla di Tato a fil di sirena.

ANCHE TOMMASINI NEL GRUPPO AZZURRO

La Pasta Reggia raddoppia: al prossimo raduno della Nazionale maschile, infatti, accanto al confermato Michele Vitali, ci sarà anche Claudio Tommasini, inserito da coach Pianegiani nel gruppo dei sedici giocatori che si ritroveranno il 17 e 18 marzo prossimo a Roma per un raduno collegiale. Con i due bianconeri, il commissario tecnico azzurro ha convocato Abass, Stefano Gentile e Rullo della Vitasnella Cantù, Biligha della Sidigas Avellino, Ceron dell'Expert Napoli,



Udom della Montepaschi Siena, Martinoni della Novipiù Casale, Moraschini dell'Accea Roma, Pascolo dell'Aquila Trento, Renzi della Lighthouse Trapani, Saccaggi della Fulgor Forlì, Tessitori del Bancosardegna Sassari e Tonut della Pallacanestro Trieste.

E ancora, in garadue della finale scudetto con Milano, Meneghin lo colpì al naso. Tato si rialzò e si andò a pulire il naso con la maglia del grande Dino, mentre nel sottopassaggio a fine partita colpì con una sberla Dan Peterson, che aveva osato lanciargli un «Tupamaro». Con un eufemismo potremmo dire che era un attaccabrighe, ma aveva grande classe, e con i suoi riccioli bruni, con i suoi occhi azzurri di ghiaccio, coppola eternamente calata sulle orecchie, fece sognare molte donne...

Dopo la prima finale-scudetto, la rivoluzione juventina fu quasi totale. Via Sarti e Tanjevic, ecco il coach giovane e fatto in casa, al secolo Marcelletti, ed ecco un altro cambio di tendenza, tecnicamente parlando. Non più una guardia al fianco di Mao Santa Oscar, ma un centrone come Giorgione Glouchkov, bulgaro con esperienza NBA. Il nuovo indirizzo tecnico fu una mossa quasi scontata, visti gli enormi progressi di Dell'Agnello, Gentile, Esposito, Sergio Donadoni e anche di un giocatorino pescato in serie B, Claudio Capone. Diciamo regia e retroguardia a posto si poteva investire in un centro, e fu così che a Caserta giunse Glouchkov, che si fermò da noi un bel po' interrompendo la striscia delle guardie che affiancarono Oscar. Purtroppo però Giorgio a dicembre del 1987 si infortunò sul parquet di Bologna (lesione al tendine d'Achille) e Costa tornò sul mercato per sostituirlo. Non c'era molto sul mercato e così dagli States arrivò uno fresco fresco di università (Niagara Un.), che non era certo un centro. Joe Arlauckas, papà oriundo lituano e mamma napoletana, finiti gli studi



In alto: Joe Arlauckas

A destra: Horacio "Tato" Lopez



non trovò posto nella NBA e per sbarcare il lunario faceva il "raccoltore di mele". A Caserta, pur non essendo un pivot, fu importantissimo protagonista del primo trofeo conquistato dalla Juve, la Coppa Italia 88. Ma anche Caserta fu importante per lui, che da qui spiccò il volo per una prestigiosissima carriera in Europa, per la precisione nel Real Madrid, vincendo titoli spagnoli e di Eurolega, e addirittura della manifestazione europea del '97 fu il top-scorer. Somigliava al notissimo comico Jerry Lewis, e per omaggio alla mamma napoletana il popolo del Palamaggiò lo chiamò Gennarino... Per i playoff però la Juve scelse, sbagliando, un pivot di

ruolo, ma vecchio e malandato come Sheffler. La resa fu pessima e la Juve ne pagò le conseguenze, in compenso per altri due anni ancora tenne per sé Giorgione, che diventò anche mezzo casertano sposando Lucia....



**Il Caffè ti offre 2 caffè:
ritaglia e consegna i coupon,
goditi i caffè omaggio...
In collaborazione con
i migliori bar della città**

*Colazione da
Creperia
Cornetteria
Tavola Calda
Caffetteria*

VIA CADUTI SUL LAVORO, 48 - CASERTA - 0823 321350



La Villa

CASERTA

PIAZZA VANVITELLI, 57

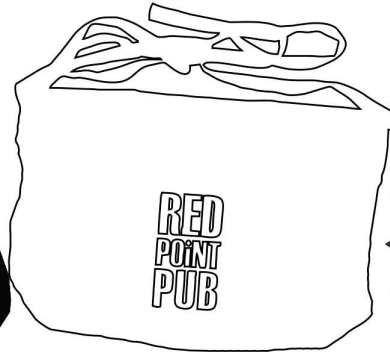
0823 322508

GRAFICA

NAPPO S.a.s.
Pubblicità & Stampa



L'INNOVAZIONE DELLA TUA ATTIVITA' COMMERCIALE
IL RILANCIO COMMERCIALE LA RIQUALIFICAZIONE



€ 4,50
minimo ordinabile 10 p.z.

Descrizione breve
65% Poliestere 35% cotone
3 ampie tasche laterali
Dimensione: 500x330 mm
Personalizzazione: monocolore 145x190 mm
ricamo o transfer



Rendiresto in BAS antigraffio
Ampia superficie personalizzabile
Dimensione: 210x170x7 mm
Personalizzazione quadricromia 150x150 mm
Confezionato in bustina



€ 4,00
minimo ordinabile 10 p.z.



Concessionaria
il Caffè



soluzioni personalizzate

o ti distingui.... o ti estingui!!!!

0823-301112